

ASSEMBLEA D'AMBITO
SEDUTA DI LUNEDÌ 23 APRILE 2018

Presiede il Presidente Ing. Alessandro Ghinelli, Sindaco di Arezzo.

La seduta ha inizio alle ore 15.20

PRESIDENTE: Buonasera a tutti. Abbiamo il numero legale, possiamo dare corso all'Assemblea.

1. Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE: Comincio con le comunicazioni da parte mia che riguardano sostanzialmente i rapporti con il gestore rispetto ai quali c'è una novità, che sicuramente vi è nota perché è comparsa sulla stampa e anche in più occasioni, che riguarda la proroga che è stata data dal Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ai commissari che sono stati nominati circa un anno fa, proroga che è stata portata fino al 31 luglio di quest'anno.

Nella comunicazione che il Prefetto Gradone ha inviato all'ATO – mi pare che l'abbiamo avuta per competenza – ci significa la sussistenza, ma ne siamo consapevoli, ancora di alcune criticità in capo al complesso rapporto Autorità-gestore, che vi ricapitolò brevemente. Sono ancora aperti i temi che riguardano i requisiti di qualificazione che il gestore ha perso con le procedure fallimentari che riguardano due suoi soci privati, quindi c'è la necessità di ripristinarli quanto prima per poter consentire, al gestore e soprattutto all'autorità di controllo, di realizzare le opere che sono previste in vari comuni.

Su queste informazioni che io adesso vi do in forma abbastanza sommaria, prego poi il Direttore di prendere la parola e darvi il dettaglio di quelli che sono stati i rapporti anche con l'Autorità Anticorruzione circa il quesito posto e le risposte che ci sono pervenute.

Rimane ancora aperto – come vedete, lo abbiamo all'ordine del giorno – il tema dei crediti TIA divenuti inesigibili nel corrispettivo d'ambito, che è un tema che non riguarda tutti i comuni, ma ha una rilevanza economica importante per i rapporti che intercorrono con il gestore. Vi è poi la determinazione del corrispettivo per il servizio di trattamento e smaltimento rifiuti. Vi sono poi – forse è il tema principale e più importante – gli equilibri di *governance* all'interno del gestore perché al momento attuale la maggioranza è detenuta dalla parte privata e in questo si ravvede un sovvertimento di quella che era l'organizzazione di *governance* del gestore che doveva avere maggioranza pubblica tale da poter indicare le politiche strategiche, lasciando alla parte privata soltanto la parte gestionale. Essendo sovvertito oggi questo rapporto di maggioranza, di fatto la

governance in senso stretto è in mano ai privati e non più alla parte pubblica e quindi si pone il tema forte del riequilibrio di queste percentuali. Vi è infine il tema legato alla definizione del gestore come società di progetto e come tale abilitato unicamente a gestire il contratto di servizio con ATO Toscana Sud e non a operare, sempre nell'ambito delle politiche di smaltimento rifiuti, anche in altri ambiti e per altri temi diversi da quelli che lo legano a noi.

Rimangano aperti questi temi, rispetto ai quali la proroga del 31 luglio, a parere del sottoscritto, appare largamente inadeguata anche soltanto per giungere a compimento di alcuni di questi. D'altra parte la gestione commissariale ha per sua stessa definizione le caratteristiche di straordinarietà e temporaneità che probabilmente hanno suggerito al Presidente Cantone, persona degnissima e ovviamente anche molto qualificata, di non poter estendere oltre il 31 luglio questa gestione commissariale. Resta il fatto che questi temi sono ancora sul tappeto. Circa i dettagli che riguardano la loro soluzione e i rapporti intercorsi anche con l'Autorità, chiederei l'intervento del Direttore Generale. Prego, dottor Diprima.

DIRETTORE GENERALE: Buongiorno a tutti. Grazie della vostra presenza. Vi darò degli elementi essenziali perché una relazione molto puntuale e ampia vi sarà trasmessa stasera o domani mattina. Io ho predisposto una relazione poi presentata in Consiglio Direttivo che l'ha condivisa e adesso riassumo due o tre punti essenziali che il Presidente ha detto, ma avrete modo di esaminare con calma il testo che vi sarà inviato e che eventualmente potrà essere utilizzato, come molti di voi mi hanno chiesto, anche per riscontrare delle interrogazioni che nei Consigli comunali sono state presentate sul tema.

Il decreto prefettizio che ha rinnovato il mandato degli amministratori straordinari fino al 31 luglio individua, come diceva il Presidente, cinque criticità. Su tutti questi fronti l'Autorità Toscana Sud si sta muovendo o si è mossa, ad esempio sul primo che riguarda il venir meno dei requisiti per la razionalizzazione degli impianti e delle infrastrutture che, ai sensi di gara, dovevano essere realizzati dal socio esecutore di SEI, o meglio dalla componente dell'ATI che aveva le caratteristiche e i requisiti, le SOA per costruire questi impianti, queste infrastrutture. Questi soci, che erano Castelnuovese e Unieuro, sono falliti o sono assoggettati a procedure concorsuali. Questo ha creato, come ben sapete, in particolare come alcuni comuni ben sanno, innanzitutto un problema sulle stazioni ecologiche, sui centri di raccolta, che abbiamo affrontato e definito con un'altra modalità che è quella dell'affidamento con gara di questi lavori, ma la cosa più grossa e più importante è la realizzazione di nuovi impianti.

In questa fase sapete che stiamo rivedendo il piano d'ambito e quindi stiamo ridefinendo il fabbisogno impiantistico, per cui in questo momento forse è anche prematuro richiedere la realizzazione di impianti visto che prima, con delle scelte che l'Assemblea sarà chiamata a fare già nel corso del secondo semestre di quest'anno, dobbiamo rivedere quali sono gli impianti che effettivamente riteniamo di dover realizzare e quindi qualche mese di stand-by ci può anche stare senza avere particolari ripercussioni.

Però è importante definire il passaggio attraverso il quale si ripristinano questi

requisiti e quindi, posto che la materia è anche qui complessa, abbiamo predisposto e inoltrato un quesito all'ANAC chiedendo: come si fa a ripristinare questi requisiti? Innanzitutto è possibile ripristinarli? Secondo, come si ripristinano? L'ANAC ci ha dato una risposta articolata, ci dice: sì, è possibile ripristinarli, però chi deve muoversi è non la società, ma il socio mandatario, Sienambiente – questa è una risposta importante anche perché dà un ruolo più forte, di quello che magari in questi anni era stato esercitato, a Sienambiente in quanto mandataria capogruppo dell'ATI – perché l'ATI non è morta, l'ATI si è costituita in società di progetto, ma i soci che hanno costituito l'ATI continuano a essere responsabili e ad avere tutti gli obblighi e i diritti che derivano dalla partecipazione alla gara. In particolare, secondo quanto prevede una norma (l'articolo 37 del decreto legislativo n. 163) quando fallisce uno dei componenti dell'ATI che abbia i requisiti, allora spetta al socio mandatario capogruppo l'incarico di individuare il nuovo socio o eventualmente di dotarsi lui stesso delle SOA, dei requisiti tecnici per poter fare dei lavori.

In questo momento, quindi, la palla è nel campo di Sienambiente che deve attivarsi o per individuare un nuovo socio o per dotarsi lei stessa dei requisiti in tempo utile rispetto alle scadenze che noi abbiamo, cioè entro fine anno vorremmo definire le linee essenziali del piano d'ambito, individuare gli impianti che riteniamo necessari e fattibili e a quel punto avviare tutte le procedure di progettazione e realizzazione.

Per quanto riguarda gli altri temi, sui crediti TIA c'è una delibera che tratteremo fra due minuti, quindi ne parleremo approfonditamente. Il tema della società di progetto bene l'ha sintetizzato il Presidente. Se è una società di progetto – e l'ANAC nella sua risposta l'ha ribadito – deve avere oggetto sociale esclusivo, quindi SEI deve concentrarsi esclusivamente sulle attività legate alla nostra concessione, non può partecipare ad altre gare o impegnarsi su altri fronti, anche perché le risorse finanziarie di SEI non è che consentano grandi divagazioni. Noi comunque, visto che sono temi sempre delicati, in cui abbiamo vari contenziosi aperti, ci muoviamo con i piedi di piombo, quindi faremo un quesito all'ANAC per farci confermare questa interpretazione e se l'ANAC ce la confermerà daremo questa indicazione a SEI.

Per quanto riguarda il tema del riequilibrio della componente pubblica rispetto a quella privata nella compagine sociale di SEI, quando si è costituita l'ATI la componente pubblica era maggioritaria, poi, per effetto di aumenti di capitale ai quali non tutti i soci hanno partecipato, in particolare non hanno partecipato alcuni soci pubblici, la componente privata ha preso la maggioranza. Questo è visto dal decreto prefettizio, dall'ANAC e, mi verrebbe da dire, anche da noi, Presidente, se posso confermarlo, come un elemento di turbativa rispetto agli equilibri iniziali. Se una concessione è partita con la maggioranza pubblica, credo che abbia un senso ripristinare quelle che erano le condizioni di partenza. L'ATO ha un potere nell'esprimere un gradimento sui nuovi soci e noi abbiamo anche scritto a SEI ricontandogli puntualmente che se dovessero entrare nuovi soci, l'ATO, ai sensi del contratto di servizio e di norme di legge, ha il diritto a esprimere il gradimento. Se però all'interno degli stessi soci qualcuno partecipa all'aumento di capitale e qualcun altro no, questo non ci dà molti margini di

intervento. Però noi siamo attenti, vigiliamo anche con i comuni per promuovere delle soluzioni che consentano progressivamente di ripristinare il punto di partenza della concessione.

L'ultimo accenno, quello forse più diretto rispetto alle tematiche poste nelle interrogazioni che sono state presentate ai Consigli comunali, riguarda gli impatti della gestione commissariale sull'eventuale ipotesi di risoluzione unilaterale della concessione. C'è da dire che l'ANAC e il Prefetto si sono mossi avvalendosi di una normativa di legge che prevede un intervento di sostituzione degli amministratori ordinari con degli amministratori straordinari nominati dal Prefetto per garantire legalità e trasparenza nella gestione di un appalto o di una concessione in un'ottica di prosecuzione di questa concessione, in un'ottica di risoluzione dei problemi che questa concessione presenta, quindi si interviene per sistemare, questo è l'obiettivo della legge e l'obiettivo dei decreti prefettizi guidati dall'ANAC. Rispetto a questa strada, di cui abbiamo anche avuto conferma in vari incontri che abbiamo avuto anche con il Presidente Cantone, il ruolo dell'ATO è di fare con impegno, come sta cercando di fare, la propria parte per aiutare a risolvere queste criticità, per ripristinare l'equilibrio azionario, per risolvere i vari problemi.

Strada completamente diversa sarebbe quella di sciogliere unilateralmente il contratto perché facendo così, in assenza di condizioni giuridiche a cui magari dopo accennerò brevemente, saremmo come minimo non coerenti con la strada che sta portando avanti ANAC e la Prefettura che è una strada di commissariamento di una società esistente che gestisce una concessione esistente, per cui se noi gliela togliessimo non saremmo coerenti. Questo è in termini di importante coerenza perché sono iniziative importanti che vanno gestite con il massimo accordo istituzionale fra le autorità che se ne occupano.

Poi ci sono dei profili che riguardano il diritto comune. La risoluzione unilaterale di un contratto si può fare solo se ci sono certe condizioni; se non vi fossero o non vi fossero pienamente, esporrebbe il soggetto che risolve unilateralmente a delle azioni di responsabilità di risarcimento alla controparte che se si vedesse, e un giudice lo riconoscesse, illegittimamente privata di una concessione, oltretutto di questo valore e di questa durata, chiederebbe pesanti risarcimenti alla comunità, quindi è un passo che va affrontato con molta attenzione.

Aggiungiamo poi la considerazione pragmatica che tutti cogliamo che non possiamo tenere neanche un giorno le nostre città, le nostre strade senza che il servizio rifiuti funzioni perfettamente in tutto il territorio, qualsiasi caratteristica esso abbia. La sostituzione di una società di gestione rifiuti è un atto di estrema delicatezza, che va preparato, gestito e programmato in modo che si garantisca la continuità del servizio. Naturalmente un atto di risoluzione unilaterale senza che vi siano le condizioni creerebbe evidentemente dei problemi, dei grossi rischi di soluzione di continuità.

Questo sempre che non intervengano – cosa che non possiamo escludere e in questo caso, ovviamente, lo scenario cambierebbe radicalmente – dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Sapete che c'è un procedimento penale in corso che tocca delle persone fisiche, ma tocca anche la responsabilità amministrativa della società ai sensi del decreto legislativo n. 231. Se da questo

procedimento penale venisse dichiarata la colpevolezza grave anche della società e questa comportasse sanzioni come anche la revoca della concessione, a quel punto sicuramente ci adegueremmo alle sentenze, ma credo non solo noi, anche l'ANAC e il Prefetto, e chiaramente lo scenario sarebbe ribaltato, non ci potrebbe più essere una causa di risarcimento nei nostri confronti, noi applicheremmo delle sentenze del giudice.

L'orientamento in questa fase è: lavoriamo intensamente per sistemare le criticità accompagnando il percorso di amministrazione straordinaria, monitoriamo attentamente le vicende giudiziarie e se vi fossero degli sviluppi in quella direzione saremo sicuramente pronti ad intervenire, consapevoli, però, che è una decisione molto delicata proprio per non esporre la comunità intera a un'interruzione del servizio che è assolutamente la iattura peggiore che ci possa essere.

PRESIDENTE: Grazie, Direttore.

2. Comunicazioni del Presidente del Consiglio Direttivo.

PRESIDENTE: Ci sono comunicazioni da parte del Presidente del Consiglio Direttivo? No. Passiamo al punto n. 3 all'ordine del giorno.

3. Programma di attività e Piano della performance.

PRESIDENTE: La parola al Direttore Generale.

DIRETTORE GENERALE: Credo che molti di voi abbiano partecipato alla precedente riunione in cui avevamo ampiamente discusso del programma di attività, avevamo anche votato qualche emendamento ed eravamo arrivati alla votazione finale dove poi è mancato il numero legale. Visto che ci sono molti altri temi e che mi pare che il dibattito della volta precedente fosse stato molto esauriente e chiaro, vi chiederei di passare direttamente alla votazione per affrontare con più calma tutti i temi nuovi che abbiamo. Comunque ricordo brevemente che si tratta del piano triennale delle attività con cui l'ente si dà gli indirizzi e gli obiettivi sui vari fronti in cui esso opera, è un po' il DUP, usando il linguaggio dei comuni, che l'ATO deve fare.

PRESIDENTE: Sì, però, Direttore, per rispetto all'Assemblea, se ci sono comunque volontà di esprimere considerazioni o altro, il dibattito è ovviamente aperto. Non ci sono, quindi passiamo alla votazione del punto n. 3 all'ordine del giorno.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti?

Approvato un'unanimità.

Passiamo al punto n. 4.

4. Adeguamento dell'atto di indirizzo in materia di crediti TIA ad esito del procedimento amministrativo attivato dal Direttore in contraddittorio con i soggetti interessati.

PRESIDENTE: Spenderò solo due parole per introdurre il tema, sul quale l'istruttoria è tutta in capo al Direttore generale che ha svolto un ottimo lavoro sull'argomento. Voglio solo sottolineare che dalla risoluzione di questo tema che riguarda pochi comuni dell'ambito territoriale dipende in larga parte l'equilibrio finanziario di questi comuni, ma anche di SEI Toscana, quindi dalla risoluzione di questo tema possiamo porre le basi oppure no per il proseguimento corretto del contratto di servizio. Questo per dire che è un argomento estremamente importante, ma anche molto delicato per le implicazioni economiche che ha sui comuni e sul gestore. Prego, Direttore.

DIRETTORE GENERALE: A novembre abbiamo affrontato questo tema definendo le linee di fondo su cui agire, distinguendo le due tematiche. Da una parte c'è l'obbligo dell'ATO di quantificare il prezzo di cessione dai precedenti gestori, AISA e Sienambiente, al nuovo gestore SEI, un adempimento rispetto al quale ATO è in mora da quattro anni, quindi va fatto in tempi molto rapidi perché stiamo creando dei danni alle due società rispetto a un adempimento che è a nostro carico. Il secondo tema è come imputare in tariffa questi crediti. Nella delibera precedente, che qui riconfermiamo, si è detto non secondo un automatismo per cui tutti i crediti TIA trasferiti automaticamente vanno in tariffa come era nell'impostazione precedente, ma secondo le regole stabilite da una norma di legge che nel 2015 ha introdotto l'imputazione in tariffa dei crediti TIA limitatamente alle posizioni risultate inesigibili. Sul tema dell'inesigibilità si è lavorato molto in queste settimane, anche con i comuni, con i gestori, e vedrete che ci sono delle precisazioni importanti perché il momento di imputazione in tariffa è il momento in cui si accerta l'inesigibilità e quindi capite il significato di questo termine: se la si accerta in un modo da parte di qualcuno va in tariffa domani mattina, se invece la si accerta in un altro modo, come noi andiamo a proporre, abbiamo dei tempi più gestibili per poter affrontare questo tema che in alcuni comuni indubbiamente è pesante.

Vado direttamente al dispositivo. La delibera precedente mi dava incarico di fare un procedimento in contraddittorio con le parti, il procedimento è stato fatto e io ho fatto una relazione di fine procedimento. Sulla base di questo, ho avanzato al Consiglio Direttivo e adesso avanzo all'Assemblea delle proposte di adeguamento del precedente atto di indirizzo, fermi restando i principi ispiratori che, come vi dicevo, sono, da una parte, il riconoscimento ai precedenti gestori dell'importo dei crediti TIA e, dall'altra parte, l'imputazione nei PEF TARI secondo le norme di legge sopravvenute.

Vediamo a seguito del procedimento – che ha avuto anche dei ricorsi, è stato trattato in un decreto prefettizio, quindi c'è stato uno studio molto articolato – quali sono gli aggiustamenti che noi proponiamo. Direi che ci sono degli aspetti tecnici che sostanzialmente riguardano innanzitutto il tema dell'IVA. Se vi ricordate, la volta precedente avevamo definito l'esclusione dell'IVA sui crediti

TIA dalla somma da riconoscere ai vecchi gestori e quindi da imputare nella tariffa dei cittadini. Ci sono stati due ricorsi da parte delle due società, il tema è stato ulteriormente approfondito e sostanzialmente è emerso che va distinta l'IVA formatasi sulla prima TIA da quella formatasi sulla seconda TIA.

La TIA ha un nome unico, ma in verità sono due imposte diverse che hanno lo stesso acronimo, creando anche un po' di confusione, comunque sono due imposte diverse. Sulla prima, la cosiddetta TIA 1, è assodato in maniera ripetuta e consolidata un orientamento giurisprudenziale che la qualifica come tributo e quindi, qualificandola come tributo, non si applica l'IVA. Ci sono sentenze di Sezioni Unite della Cassazione che l'hanno ribadito. In questo caso, quindi, noi insistiamo sulla linea di escludere l'IVA dai crediti TIA da ribaltare in tariffa perché non possiamo ribaltare in tariffa, agli utenti, delle cose che la Cassazione ha dichiarato illegittime, è abbastanza palese la contraddizione. Sulla seconda TIA, la cosiddetta TIA 2, la norma come sempre non è molto chiara, comunque non ci sono sentenze. C'è stata una norma che ha qualificato espressamente la TIA 2 come tariffa corrispettivo, quindi sui corrispettivi si paga l'IVA e pertanto questa IVA siamo tenuti a riconoscerla perché è stata legittimamente applicata. Vi risparmio le disquisizioni filosofiche sulla differenza fra l'una e l'altra perché nei fatti cambia abbastanza poco, però giuridicamente c'è un apparato che le tratta diversamente, per cui sulla prima TIA abbiamo basi forti – abbiamo avuto anche un parere fiscale – per dire che la escludiamo dal caricamento in tariffa e resistiamo ai ricorsi che ci hanno fatto, mentre sulla seconda TIA non abbiamo basi così forti, anzi, oggettivamente non ci sono e quindi la mettiamo. Per quanto riguarda l'IVA queste sono le considerazioni tecniche.

Direi che più delicato è invece quando parliamo di esigibilità perché dall'esigibilità poi scaturisce l'imputazione in tariffa e la temporalità di questa imputazione, tutti temi molto delicati per i vostri comuni e per l'ATO.

Il punto essenziale del ragionamento è quello che vedete al punto c), nel senso che il punto b) ormai è una norma di legge che dice che le perdite sui crediti TIA risultati inesigibili devono essere imputate in PEF per effetto dell'applicazione del comma 654-bis, è una norma di legge di cui dobbiamo prendere atto. Il punto c) invece è una definizione puntuale e importante, che si trascina una serie di conseguenze, che non c'era nel precedente atto di indirizzo.

Questo è l'atto di indirizzo che viene dato al Direttore per la delibera definitiva, dice: "si definisca che l'accertamento dell'inesigibilità del credito TIA come requisito per la sua imputabilità al PEF TARI ai sensi del comma 654-bis" – cioè il momento in cui si può andare in tariffa – "consegua rilascio della comunicazione di inesigibilità e/o irrecuperabilità da parte del concessionario della riscossione incaricato". Questo è importante innanzitutto perché attribuisce a un terzo soggetto indipendente (che nel caso di AISA è il concessionario pubblico ex Equitalia, nel caso di Sienambiente è in parte l'ex Equitalia, in parte prevalente è un concessionario privato che comunque deve seguire delle regole molto puntuali) l'attestazione del momento di inesigibilità perché questo momento non può essere definito dal gestore. Non possiamo dire che sia il gestore a dire quando il credito è inesigibile perché il gestore ovviamente avrebbe tutto l'interesse ad accelerare questa attestazione, né onestamente possiamo

pretendere dal gestore che siano i comuni a dirlo perché varrebbe l'obiezione opposta, allora abbiamo cercato l'atto di un terzo – tra l'altro, nel caso di Equitalia, anche pubblico, è l'ente pubblico preposto – per dare massima indipendenza e obiettività a questo accertamento che segue delle norme di legge ben precise che i concessionari sono tenuti a rispettare.

Seconda questione. Da questo scaturisce – non è scritto in delibera, però è importante che questo sia conosciuto e ai comuni più direttamente interessati noi lo abbiamo già anticipato, ma lo rappresentiamo a tutti – che la comunicazione di inesigibilità – che è qualificata così dalla legge, il decreto legislativo n. 112/1999 parla proprio di "comunicazione di inesigibilità" – ha, con norme di proroga man mano intercorse negli anni, dei tempi molto lunghi per l'attestazione di inesigibilità. Nel caso di Equitalia, per esempio, e rispetto alla situazione concreta formatasi in AISA, il primo anno in cui questa attestazione può essere data è il 2022 perché lo Stato – per ragioni che ovviamente non hanno nulla a che fare con i crediti TIA, per ragioni generali di contabilità pubblica – ha dato dei tempi molto lunghi a Equitalia per queste comunicazioni. La prima sarà nel 2022, le altre saranno negli anni ancora successivi. Diciamo, quindi, che *ex legge* c'è una diluizione nel tempo, quindi non dobbiamo intervenire necessariamente con un frazionamento, che era stato impugnato, perché noi la volta precedente avevamo introdotto il frazionamento negli anni. Se applichiamo il concetto della dichiarazione di inesigibilità da parte del concessionario della riscossione, è la legge stessa che lo stabilisce, quindi non siamo impugnabili in una decisione che non abbiamo preso noi ma che ha preso la legge.

Attenzione, però, perché introduciamo una clausola di salvaguardia, nel senso che

se la nostra delibera diventa definitiva, quindi passa in giudicato, non c'è ricorso o il ricorso viene respinto, le cose restano così e siamo protetti dalla legge, ma se invece venisse accolto il ricorso di SEI Toscana, che ha impugnato la precedente delibera, e comunque si facesse riconoscere non la comunicazione di inesigibilità, quella dal 2022 ai seguenti, ma un altro elemento – ad esempio SEI Toscana vorrebbe che si applicasse l'inesigibilità che consente la deducibilità fiscale delle perdite sui crediti, che è molto più accelerata, soprattutto sulle partite fino a 2.500 euro bastano sei mesi per accertare l'inesigibilità – se, malauguratamente per i comuni e per noi, un giudice dovesse dare ragione a questa interpretazione, allora reintroduciamo il frazionamento. Rinunciamo al frazionamento se si applica la normativa dell'inesigibilità del terzo riscossore, se però cadesse questo e si applicasse il criterio fiscale, allora ci riserviamo la possibilità di reintrodurre il frazionamento perché credo che siamo tutti consapevoli che possiamo fare tutto fuorché accettare che in un anno ci arrivi tutta la botta in un colpo solo nel primo anno, quindi credo che si farà di tutto per cercare, nelle maniere giuridicamente più difendibili, di diluire nel tempo il carico. Vedrete che questo si riflette, poi, anche su un punto successivo del deliberato.

Continuando nel dispositivo, abbiamo detto che l'inesigibilità si applica quando il terzo concessionario l'accerta e quando l'accerta, nell'anno successivo si fa una delibera di ATO che fa una ricognizione in modo che i comuni abbiano un quadro ordinato per non avere informazioni sparse, poco chiare e confuse. ATO prende

in carico tutte queste comunicazioni di inesigibilità, fa una ricognizione e le comunica al comune per l'applicazione in tariffa ai sensi della norma di legge. Questo, nel percorso temporale che abbiamo visto, dovrebbe applicarsi, almeno per i comuni di AISA-Equitalia solo dal 2022 sul PEF 2023. Nei comuni di Sienambiente il procedimento è più accelerato, ma comunque ha un suo traguardo temporale di lungo termine.

C'è da dire, però, che il problema dei crediti esiste, sicuramente stiamo lavorando intensamente per diluirlo, ma esiste, allora principi di sana e prudente amministrazione vogliono che si cominci a fare degli accantonamenti, che già nel 2019 si cominci ad accantonare qualcosa in modo da essere pronti quando arriverà la somma da pagare avendo già precostituito dei fondi che almeno in parte consentano di pagare queste cifre. Quello che noi proponiamo in questa sede è un accantonamento pari al 10 per cento del valore dei crediti TIA in una logica a dieci anni. Però siamo anche consapevoli che per alcuni comuni, pochi, ma importanti, ci sono delle cifre in gioco rispetto alle quali occorre individuare un altro parametro che è quello del valore del PEF, quindi abbiamo introdotto un limite massimo del 2 per cento del PEF, che riteniamo essere una soglia sostenibile, ma non sorpassabile. Questi due parametri sono quelli che noi vi proponiamo.

Tenete presente che questa è una raccomandazione che noi esprimiamo come principio di sana e prudente amministrazione, quindi la suggeriamo caldamente, anzi, ci permettiamo di dire: attenzione, non farlo potrebbe esporre a delle considerazioni di mancato rispetto dei principi di sana e prudente amministrazione; però è una decisione che spetta ai comuni perché l'ATO su questo non determina il corrispettivo d'ambito, né l'ATO, come sapete, ha potere autoritativo sulla formazione dei PEF, gli accantonamenti sui crediti sono decisi dai comuni. Noi, dopo un'approfondita valutazione nel Consiglio Direttivo cercando di limare ogni passaggio, la presentiamo nella proposta all'Assemblea come una raccomandazione espressione di principi di sana e prudente amministrazione. Riteniamo che sia un percorso impegnativo, ma entro binari ragionevoli. Non farlo credo che non darebbe il senso della prudenza, però, ripeto, la decisione finale su questo è del singolo comune.

Nel momento in cui si fa un accantonamento sul PEF voi sapete che questo si riflette su una maggiorazione della tariffa e quindi su un pagamento dei cittadini che entra nelle casse dei comuni. Su questo, considerato che parallelamente a quel punto dovrebbe essersi ormai realizzato il processo di trasferimento dei crediti dei vecchi gestori a SEI e quindi SEI, nel momento in cui queste cose accadranno, avrà già pagato o comunque corrisposto delle somme ai precedenti gestori - purché questo sia verificato, purché questi impegni siano rispettati - il pagamento che arriverà dai cittadini per questo accantonamento abbiamo ritenuto equo che venga trasferito a SEI che nel frattempo, se rispetterà i contratti, dovrebbe essersi già esposta nei confronti dei precedenti gestori con dei pagamenti importanti. Per fare in modo che le casse comunali non vengano direttamente incise, le somme che entrano dalla tariffa per questa parte andrebbero girate a SEI, anche per cercare di trovare un equilibrio rispetto alle varie posizioni che questa vicenda comporta.

Un punto ulteriore, anche questo molto importante, fortemente voluto da alcuni comuni, ma che riteniamo assolutamente condivisibile, è che si garantisca ai comuni la messa a disposizione da parte del gestore di tutta la documentazione ricevuta dal concessionario sui crediti TIA per i quali sia intervenuta la comunicazione della certificazione di inesigibilità nell'anno precedente a quello di imputazione in tariffa. Abbiamo detto che quello che fa testo è la comunicazione di inesigibilità, che si accompagna alla documentazione prodotta per ottenere il cosiddetto scarico. Il concessionario della riscossione è un mandatario che riceve l'incarico di riscuotere. Alla fine, se non riscuote, non è che può bellamente dire "non ce l'ho fatta", ma deve dimostrare di aver fatto tutto quello che era nelle sue competenze per recuperare il credito al fine di ottenere il cosiddetto scarico da parte dell'ente creditore che lo ha incaricato della riscossione. Nel caso che trattiamo, l'ente creditore è formalmente SEI, ma sostanzialmente è il comune perché è il comune quello interessato a incassare queste somme, per cui è importante che questa possibilità di controllare tutte le comunicazioni di inesigibilità e il corretto espletamento da parte del concessionario della riscossione sia in capo ai comuni ancorché formalmente non siano direttamente i creditori, ma sono quelli che poi di fatto devono pagare, o meglio, sono i cittadini quelli che alla fine devono pagare. Questo allo scopo di intervenire sul processo di comunicazione e dire: saranno i comuni che riceveranno tutta la documentazione e faranno tutti i controlli che ritengono di fare, eventualmente anche incaricando ATO, se lo ritengono, in maniera congiunta, di individuare un soggetto specializzato nelle verifiche sul rispetto delle procedure di recupero.

Questi sono i passaggi essenziali di questa delibera.

C'è un ultimo punto che riguarda alcuni comuni, in particolare il Comune di Terranuova Bracciolini e i Comuni della Val di Cornia. Nel precedente atto di indirizzo, in premessa – questo punto non era stato neppure messo nel dispositivo – era stata sinteticamente valutata la posizione di questi Comuni e dei rispettivi gestori e – per ragioni che ritengo abbiano un fondamento, però meritano di essere approfondite in contraddittorio – si è ritenuto che né in un caso, né nell'altro questi crediti relativi a questi Comuni dovessero confluire nella partita complessiva dei crediti TIA. Questo è stato contestato dal Comune di Terranuova e dai Comuni della Val di Cornia, anzi, più dai rispettivi gestori che dai Comuni, quindi riteniamo corretto aprire anche nei loro confronti, come abbiamo fatto con AISA, Sienambiente e SEI, un procedimento in contraddittorio in cui si acquisiscano i vari contributi e si arrivi a una sintesi per poi prospettare ad una prossima Assemblea le decisioni su questo. Fortunatamente sono partite complessivamente ridotte, anche se non tanto piccole per i Comuni, e alla prossima Assemblea saranno valutate specificatamente queste situazioni.

Nel frattempo, però, portiamo avanti la procedura principale che è quella di chiusura auspicabilmente, se l'Assemblea ci darà questo mandato, entro luglio, non oltre luglio perché tutto questo tema poi è collegato a una serie di passaggi, compresi anche gli aumenti di capitale della società che devono essere tassativamente conclusi entro il mese di luglio. Se l'Assemblea approverà questo mandato, noi daremo un incarico all'Audit perché noi i numeri già ce li abbiamo,

sono orientativamente 14 milioni di euro, ma per qualificarli e portarli in approvazione daremo mandato a una società di revisione di calcolare i dati che i gestori ci hanno dato, spuntarli sia con i dati contabili, sia con i fondi di svalutazione e gli utilizzi di questi fondi. Ci sarà un lavoro di revisione contabile all'esito del quale vorremmo portare la delibera finale.

PRESIDENTE: Grazie, Direttore.
È aperto il dibattito. Prego.

ROCCHI, Comune di Chianciano Terme: Il Comune di Chianciano Terme detiene il 35 per cento di questi crediti, quindi è quello che ha l'onere più pesante. Con il Direttore e con gli altri comuni abbiamo fatto un recente lavoro di confronto, però volevamo proporre degli emendamenti a questa delibera, di cui informalmente con il Direttore abbiamo anche un po' discusso perché ci sono alcune cose che riteniamo debbano essere rafforzate. Tutto ruota intorno al concetto di "inesigibilità del credito". Il Direttore ha detto che c'è una norma che definisce l'inesigibilità del credito e per noi, anche in base a quello che dice la norma, un credito è inesigibile quando tutte quante le procedure per recuperare quel credito sono state esperite. Noi abbiamo più di un motivo per credere che nel nostro caso Sienambiente non abbia esperito tutte le procedure per recuperare i crediti, tra l'altro alcuni già portati in detrazione nel fondo di svalutazione crediti, quindi riteniamo che debbano essere rafforzati alcuni concetti su questi punti e anche inserito un punto relativamente al fondo di svalutazione crediti.

Questi sono gli emendamenti che noi chiediamo. Per quanto riguarda il primo emendamento, che è a pagina 6, punto b), il Direttore ha detto che si parla "comunicazione di inesigibilità" ed è vero che se la norma dice "comunicazione" quello dice, però, soprattutto quando si parla di aspetti amministrativi giuridici, con una parola si cambiano notevolmente le cose, quindi noi vorremmo inserire a pagina 6, punto b), "attestazione di inesigibilità del credito" al posto di "comunicazione". Un'altra cosa importante è scrivere "indipendentemente dall'importo" perché sappiamo che i soggetti terzi incaricati delle riscossioni, spesso, per importi sotto a certe cifre, fanno un po' a campionamento, stralciano e quelli diventano crediti inesigibili. Noi vogliamo che per ogni singola posizione, per ogni singolo importo ci sia un'attestazione di inesigibilità del credito perché, per quanto politicamente ed eticamente non condividiamo il principio del decreto n. 78, è altrettanto vero che comunque, anche se fosse un credito di 5 euro, non riteniamo giusto che sia stralcio e venga detto, senza esperire le procedure per poterlo recuperare, che viene ribaltato in tariffa e si vada a chiederlo a qualcuno che, tra l'altro, fa parte di una platea completamente diversa da quella che ha generato questo credito. A pagina 6, punto b), quindi, chiediamo di sostituire "comunicazione di inesigibilità" con "dichiarazione di inesigibilità" o "attestazione di inesigibilità" e poi di aggiungere all'ultima riga, dove c'è scritto "da parte del concessionario della riscossione", le parole "per ogni posizione di credito ed indipendentemente dall'importo".

A pagina 7, punto c), si chiede di aggiungere le stesse cose: "dichiarazione" o

"attestazione" e "indipendentemente dall'importo".

A pagina 8, punto h), alla seconda riga si dice: "si garantisca ai comuni la messa a disposizione da parte del gestore subentrante di tutta la documentazione ricevuta dal concessionario sui crediti TIA (ovvero, per ogni singola posizione, importo, nominativo, codice fiscale e fattura) per i quali sia stata rilasciata e fornita dal soggetto incaricato della riscossione coattiva la certificazione di inesigibilità nell'anno precedente".

Questi sono gli emendamenti per rafforzare un po' la proposta di delibera.

L'ultimo emendamento è che vorremmo inserire nella proposta di deliberato un punto c) a pagina 9 dove si fa riferimento ai crediti che già sono andati a erodere il fondo di svalutazione crediti. Noi Comune di Chianciano ci troviamo già un fondo con 790 euro, quindi ci viene da pensare che tutto quello che c'era è stato preso, però siccome riteniamo, siamo quasi certi che là dentro ci siano dei crediti che potevano essere e tuttora possono essere recuperati, vorremmo inserire un punto c) dove si dice: "entro trenta giorni dalla determinazione degli importi effettivamente ammissibili a trasferimento dovrà essere verificato in maniera puntuale, dal soggetto incaricato dell'Audit contabile da parte di ATO, per ogni singola posizione ed indipendentemente dall'importo, che l'utilizzo del fondo di svalutazione crediti già accantonato a carico dei piani economico-finanziari sia avvenuto solo ed esclusivamente per crediti risultati inesigibili a fronte del rilascio da parte del soggetto incaricato della riscossione coattiva di dichiarazione attestante l'inesigibilità del credito o a fronte di documentazione probatoria dell'avvenuto assoggettamento del debitore a procedure concorsuali, procedendo, se del caso, a una rettifica del prezzo di cessione dei crediti TIA riconosciuti a precedenti gestori da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea". Questi sono gli emendamenti che noi chiediamo, di cui vi lascio una copia firmata. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Dottor Merelli, Comune di Arezzo.

MERELLI, Comune di Arezzo: Qualche velocissima osservazione su un argomento estremamente complesso e dibattuto. Mi riallaccio a quello che ha detto prima il Sindaco Ghinelli. È importante anche per la continuazione *in bonis* dell'attività di SEI visto che questi crediti sono di un importo tale per cui un'eventuale richiesta di pagamento in tempi rapidi comporterebbe probabilmente una situazione finanziaria di difficile gestione. Dico questo per giustificare anche la tipologia di osservazioni che vado a fare.

A pagina 6, punto a), si dice che "il valore contabile dei crediti TIA riferiti a tutte le posizioni di specie in essere al 31.12.2013 deve essere aggiornato al valore dei crediti al 31.12.2017 con accredito al gestore subentrante delle somme incassate dai gestori precedenti a partire dall'1.01.2018". Invece che "accredito" riterrei più opportuno scrivere "riconoscimento" perché siamo in un periodo in cui ancora le posizioni fra l'ex gestore e il gestore non sono definite, quindi sarebbe un controsenso che l'ex gestore cominciasse ad accreditare delle somme quando ancora deve riscuotere quelle che deve avere in base alla dilazione che viene concordata, siamo ancora nella fase in cui l'ex gestore deve riscuotere.

A pagina 6, lettera g), l'ultima parte non mi è chiarissima, Direttore. È giusto che gli incassi dei precedenti gestori vadano restituiti ai comuni – questo è un dato, penso, incontrovertibile – che a loro volta li porteranno in detrazione dalle tariffe applicate all'utenza. La parte successiva francamente non l'ho ben capita nell'effettivo funzionamento, però mi sembra comunque sovrabbondante, nel senso che il principio è che gli importi che vengono recuperati dall'attività di accertamento dell'evasione devono essere riconsegnati al comune il quale poi provvederà a decontarli dalla TARI. Poi il meccanismo delle *tranche* collegate alla quota da accantonamento mi sembra un po' farraginoso.

Questo si collega all'altra osservazione che volevo fare che è quella sulle modalità dell'accantonamento. Ritengo giustissima questa raccomandazione, penso che sia opportuno che tutti i comuni interessati, che non sono tantissimi, provvedano, però stabilire queste percentuali mi sembra che ci complichino un po' la vita, anche perché nel nostro caso specifico le due percentuali sono confliggenti, però la più bassa potrebbe anche essere troppo bassa. Forse bisognerebbe lasciare ai comuni, in base alle proprie scelte di bilancio, le tipologie di accantonamento, soprattutto la quantificazione degli accantonamenti da fare, anche perché gli importi sono estremamente significativi e le possibilità di accantonamento sono ridotte. Considerato che il primo accantonamento potrebbe essere fatto nel 2019 e che nel 2022 potrebbe cominciare ad arrivare la prima *tranche* del ribaltamento in TARI, con tre accantonamenti di un importo pari al 2 per cento del valore del PEF della TARI probabilmente si copre una parte molto limitata del primo accollo di TARI.

Questo mi fa anche consigliare che l'opportunità di spalmare in più anni il ribaltamento in TARI, che in deliberazione è subordinata al fatto che ci sia una sentenza che ci anticipa questo effetto, vada comunque garantita, anche perché i tempi sono tali per cui con gli accantonamenti anti-ribaltamento in TARI non possiamo creare una provvista tale da non rendere il primo ribaltamento un evento mortale per i nostri bilanci, non abbiamo un periodo di accantonamenti tale da permetterci di formare una provvista sufficiente quando sarà il momento, perché poi la Legge di bilancio ogni anno sposta - per chi ha affidato a suo tempo la gestione della riscossione a Equitalia - i limiti della determinazione dell'inesigibilità, quindi anche se rimanessero quelli che sono ora stabiliti dall'ultima Legge di bilancio 2018, va da sé che il 2022 è alle porte, quindi non penso che abbiamo grosse possibilità di accantonamento.

A pagina 8, lettera g), il fatto che l'accantonamento vada in un certo modo trasferito al gestore qualche perplessità – soprattutto nella formulazione della disposizione "si disponga che" – me la lascia, anche perché ritengo, forse mi sbaglio, che comunque una possibilità di pagamento dilazionata fra gli ex gestori e il gestore attuale debba essere prevedibile. Premesso che l'ATO correttamente stabilisce le obbligazioni giuridiche, ciò non toglie che qualche gestore potrebbe pensare di addivenire a una formula di pagamento più dilazionata proprio per evitare che si creino situazioni di potenziale dissesto dentro all'attuale gestore, anche perché in molti casi l'ex gestore non solo è creditore dell'attuale gestore, ma ne è anche socio, quindi in un certo modo deve riuscire a tutelare entrambe le posizioni. Non può spingersi, nella sua posizione di creditore, fino al punto di

far andare in default il soggetto di cui ha anche una partecipazione, quindi penso che in ogni caso fra il gestore e l'ex gestore necessiti a prescindere una possibilità di negoziazione, fermo restando che giustamente ATO deve deliberare le griglie giuridiche e i tempi di pagamento dell'obbligazione.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego.

Comune di Foiano: Io prendo la parola come coordinatore dell'ARO Val di Chiana, ma in qualità soprattutto di delegato del Comune di Foiano che non poteva essere presente oggi e che ha mandato una nota alla Segreteria dell'ATO che io mi limito a leggere – non so se magari poi il Direttore potrà integrare quanto scritto dal Comune – a firma anche del Presidente di AISA Vestrini.

"Con riferimento al punto 4 inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea, con la presente le parti evidenziano che relativamente alla gestione dei precedenti contratti a suo tempo stipulati tra AISA e Comune di Foiano sussistono interpretazioni non condivise. In particolare sono evidenziate con lettere di scambio, comunicate anche ad ATO Rifiuti, le diverse interpretazioni giuridiche relative all'applicazione del contratto e alla gestione dei crediti che, dentro i termini di contestazione ancora attivi, richiedono un ulteriore approfondimento giuridico. Prescindendo da ciò, le parti riconoscono, come peraltro già risulta da corrispondenza intercorsa, l'obbligo derivante dal contratto di servizio di porre a carico dell'aggiudicatario del servizio di ambito SEI Toscana la corresponsione ad AISA dei crediti non riscossi. Si chiede conseguentemente, con riferimento alla prima indicazione, di stralciare la posizione del Comune di Foiano della Chiana dalla proposta di delibera sopra indicata mediante apposito emendamento da formulare, estrapolando dalla stessa ogni riferimento alla posizione del Comune di Foiano in attesa di una sua definizione condivisa". C'è la firma sia del Sindaco Francesco Sonnati che del Presidente di AISA S.p.A. Atos Vestrini. Io ho il mandato di far mettere in votazione questo emendamento, questa proposta del Comune di Foiano che, in accordo con il gestore, chiede una specie di congelamento della pratica per addivenire a un accordo direttamente con il gestore.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego.

INTERVENTO: Vorrei un chiarimento, Direttore. Non vorrei che fosse solo una questione lessicale, ma gliela sottopongo. Ho ben compreso la sua esposizione intorno al momento cruciale della comunicazione – o certificazione o attestazione come qualcuno propone – dell'inesigibilità, ma a monte vorrei un piccolo chiarimento su questo. Nel dispositivo della delibera, al punto 4, lettera b), in rapporto con la lettera e), si dice: "si attesti che le perdite su crediti TIA risultati inesigibili debbono essere imputate ai PEF finanziati con la TARI dei comuni interessati", quali sono questi comuni interessati? Anche per una lettura coordinata con il punto e), mi domando: emerge con chiarezza che il rischio dell'inesigibilità dei crediti vada a carico dei comuni in capo ai quali si sono verificati? Mi risulta che sia una questione già dibattuta, ripeto, non vorrei fosse

solo una questione lessicale, ma se lei mi rassicura le sono grato. Emerge, si comprende da questo dispositivo che il rischio dell'inesigibilità – comunque lei la voglia certificare e comunque è principio accolto naturalmente – di questi crediti va comunque a carico dei comuni, e non di altri, in capo ai quali si sono prodotti? Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi o richieste di chiarimento? Altrimenti passiamo la parola al Direttore per una replica. Non ci sono. Prego, Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Sicuramente, sia nel precedente atto di indirizzo che in questo, che nei contatti intercorsi, che nella normativa, i comuni interessati sono – ahimè, per loro e bene per gli altri – solo quelli che hanno applicato la TIA. Tutti i comuni – e sono molti – che non hanno applicato la TIA possono vivere con distacco questa fase, non sono interessati. Invece raccoglierei...

PRESIDENTE: Anche se ovviamente ne chiediamo il voto perché se non passa questa delibera, quei pochi comuni che ce l'hanno risultano penalizzati per altro verso.

DIRETTORE GENERALE: Certamente.

Tradurrei la lettera del Comune di Foiano, firmata anche da AISA, in un emendamento, che dovrebbe, tra l'altro, anche recepire una possibilità generale perché le delibere *ad personam* non sono mai bellissime, per cui introdurrei un concetto che si possa applicare a tutti i comuni interessati. Credo che anche Colle Val d'Elsa avesse forse accennato a un'ipotesi di questo tipo. Nel punto 3 del dispositivo vi sono le linee che il Direttore deve seguire nel predisporre la delibera sulla quantificazione del credito che il precedente gestore deve incassare dal nuovo gestore. Qui aggiungerei un passaggio di questo tipo al punto c): "l'Autorità recepisca eventuali nuovi accordi sull'interpretazione dei contratti pregressi tra singoli comuni e i loro precedenti gestori rilevanti ai fini della quantificazione della somma da riconoscere ai precedenti gestori" – abbiamo un'esigenza temporale – "che dovessero intervenire entro 40 giorni dalla presente delibera". Apriamo una finestra, che non può essere infinita perché abbiamo tempi stretti, però apriamo una finestra rispetto alla quale Foiano, ma non solo, qualsiasi altro comune, può cercare un accordo conciliativo con i precedenti gestori ed eventualmente ottenere degli sconti, uso questo termine, cioè definire degli accordi. Se i comuni e i precedenti gestori dovessero addivenire a questi accordi, quindi se i precedenti gestori accettassero una riduzione delle somme loro spettanti, SEI ovviamente non avrebbe nulla da dire, anzi, si ridurrebbe la sua esposizione, quindi non ci sarebbe motivo perché l'Autorità si opponga a un accordo liberamente sottoscritto. Lo porrei come principio di carattere generale applicabile a tutti, non solo a Foiano, ma a tutti i comuni che riuscissero a ottenere questo accordo.

Risponderei velocemente all'assessore Merelli. Il tema della quantificazione ha vari aspetti. Sul primo emendamento concordo, anziché "accredito" parliamo di "riconoscimento". Poi c'è il tema dei riversamenti da parte dei precedenti gestori

ai comuni delle somme che i precedenti gestori hanno fatturato in più rispetto al PEF per effetto di attività di accertamento, antielusione, aumento della base imponibile eccetera, che sono somme abbastanza limitate per AISA, molto importanti per Sienambiente. Si è cercato anche qui un punto di equilibrio in modo che Sienambiente non corra il rischio domani mattina di vedersi subito richiamate queste somme che valgono 3 milioni, ma queste somme vengano richiamate man mano che i comuni ne hanno bisogno, cioè man mano che i comuni sono chiamati a pagare si fanno dare i soldi da Sienambiente per la parte che Sienambiente ha incassato per loro conto, per non creare uno squilibrio finanziario.

Sulle percentuali, se vi fosse la possibilità per il comune di applicare delle percentuali più elevate ovviamente questo non sarebbe un elemento rispetto al quale l'Autorità... Noi abbiamo suggerito dei limiti minimi che ovviamente il comune può incrementare rispetto alle percentuali del 10 per cento e del 2 per cento, quindi vanno intesi come limiti minimi.

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: Sì, infatti abbiamo detto il 10 per cento e comunque nei limiti del 2 per cento, quindi vale il più basso dei due. Però concordo che per arrivare a coprire bene... È una valutazione che lascio naturalmente ai comuni.

Per quanto riguarda l'aspetto della dilazione, obiettivamente la norma è abbastanza chiara. Le norme difficilmente sono chiare, comunque, effettivamente, ricostruendo non tanto il 654-bis quanto la normativa sottostante, quando un credito diventa inesigibile, in generale è l'anno dopo che va in tariffa. Abbiamo avuto un ricorso e su questa parte del ricorso siamo un po' deboli, per questo abbiamo cercato di costruire un percorso per cui sia la legge a dirci che si va avanti con gli anni perché Equitalia ha questi termini, perché se lo diciamo noi credo che sarebbe impugnato.

Rispetto a quello che diceva il Comune di Chianciano, ne avevamo parlato e dal punto di vista tecnico non ci sono controindicazioni ad accogliere la proposta.

PRESIDENTE: Procedendo con ordine, ora pongo ai voti gli emendamenti proposti dal Comune di Chianciano di cui abbiamo copia scritta e che ha correttamente illustrato uno per uno l'Assessore. Non li sto a rileggere, ma li abbiamo capiti e ne abbiamo copia scritta. Li pongo in votazione.

Chi è favorevole all'accoglimento degli emendamenti del Comune di Chianciano alzi la mano.

Contrari?

Astenuti? Comune di Cavriglia e Comune di San Giovanni.

È approvato con il 98,11 di voti non capitari, ma percentuali.

In ordine tempo il secondo emendamento in forma compiuta è stato proposto dal Comune di Arezzo e riguarda la modifica della definizione a pagina 6, al punto a), nel "considerato": "il valore contabile dei crediti TIA oggetto di trasferimento riferiti a tutte le posizioni della specie in essere al 31.12.2013 debba essere aggiornato al valore di tali crediti nel bilancio al 31.12.2017 con" qui sostituire la

parola "accredito" con la parola "riconoscimento".

Chi è d'accordo con questo emendamento alzi la mano.

Contrari?

Astenuti? Sempre come prima.

È approvato con il 98,11 di percentuale.

Le altre osservazioni che ha fatto il dottor Merelli – mi permetto di tradurlo – di fatto erano delle osservazioni che non hanno comportato una richiesta di emendamento e che comunque trovano accoglimento nella trascrizione del punto c) a cui ha fatto riferimento prima il dottor Diprima.

Per quello che riguarda la richiesta del Comune di Foiano, ne traduciamo i contenuti in un emendamento che propone direttamente il Direttore Generale che adesso vi rilegge e poi poniamo ai voti.

DIRETTORE GENERALE: Al punto 3 del dispositivo introdurre un sottopunto c) che recita così: "l'Autorità recepisca eventuali accordi, che dovessero intervenire entro 40 giorni dalla presente delibera, sull'interpretazione dei contratti tra singoli comuni e i loro precedenti gestori, rilevanti ai fini della quantificazione dovuta ai questi ultimi".

PRESIDENTE: Pongo ai voti questa formulazione di questo nuovo punto c) da introdurre nel punto che è stato descritto.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? Come prima.

È approvato con il 98,11 di percentuale.

A questo punto poniamo in votazione l'intero punto all'ordine del giorno così come appena emendato.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Comune di Colle Val d'Elsa.

Astenuti? Comune di Cavriglia, Comune di San Giovanni e Comune di Suvereto.

È approvato a maggioranza con il 96,15 dei voti percentuali.

Passiamo al punto n. 5.

5. Revisione piano di interventi per lo sviluppo della raccolta differenziata ammissibili ai finanziamenti della Regione Toscana alla luce degli indirizzi espressi dalla DGRT 278/2018.

PRESIDENTE: La parola al Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Il testo lo abbiamo consegnato man mano a chi arrivava in Assemblea, per chi non lo avesse mettiamo a disposizione delle copie. Lo abbiamo discusso adesso al Consiglio Direttivo, quindi per chi non lo avesse ritirato è a disposizione.

Questa proposta di delibera ha lo scopo di definire il programma degli interventi su cui chiedere il finanziamento della Regione Toscana. La Giunta regionale recentemente ha riallocato delle somme del proprio bilancio destinando a

interventi di potenziamento delle raccolte differenziate una somma che per ATO Toscana Sud vale 6 milioni. Di questi 6 milioni, 400 mila sono già per interventi approvati e in corso, restano 5,6 milioni per nuovi interventi. Questa delibera ha lo scopo di individuare i filoni di intervento su cui muoverci, nell'ambito, peraltro, delle linee definite dalla Regione che accetta di finanziare solo interventi finalizzati all'incremento della raccolta differenziata, in particolare del rifiuto organico differenziato, con misure organizzative che introducano sistemi di raccolta porta-a-porta o di prossimità (i bidoncini).

Su questo le varie aree territoriali in cui si articola l'ATO, le varie AOR, hanno attivato in questi anni (oggi ne portiamo due, nelle precedenti sedute ne avevamo approvati undici, gli ultimi li approveremo entro fine anno) un piano di riorganizzazione dei servizi che prevede l'introduzione di sistemi porta-a-porta o di prossimità. Su questi interventi chiediamo un finanziamento regionale per la parte prevalente del plafond disponibile (circa 4 milioni). Sono interventi che vanno ad abbattere le tariffe. Vengono erogati al gestore che materialmente fa questi interventi, ma parallelamente viene ridotto il corrispettivo del gestore e quindi viene abbattuta la tariffa. La parte prevalente di questi 6 milioni (i due terzi) andrebbe a supportare proprio gli interventi sul territorio nella fase di raccolta con investimenti anche nelle attrezzature informatizzate ad accesso controllato, che, come sapete, in questo periodo ogni comune sta valutando di introdurre.

Accanto a questo principale filone di intervento, però, noi abbiamo proposto a Regione di tenere presente che i rifiuti in generale e in particolare quelli organici, dopo averli raccolti in via differenziata, devono essere trattati e smaltiti in maniera differenziata altrimenti avremmo degli effetti perniciosi, avremmo una contraddizione in termini. Noi nel nostro ambito abbiamo degli impianti di compostaggio. Considerato che questi interventi devono completarsi entro il 2020 e che i futuri impianti (ad esempio quelli con biodigestione anaerobica, che è la nuova tecnologia) non saranno pronti, completati e funzionanti entro il 2020 (perché c'è tutta una serie di passaggi che potranno attivarsi magari nel triennio successivo, ma non entro il 2020), dobbiamo lavorare sugli impianti di compostaggio esistenti, che, come sapete anche dalla precedente Assemblea, hanno dei problemi (ad esempio, quelli del Senese non sono particolarmente efficienti e applicano anche, come sapete, delle tariffe piuttosto elevate). Per questo cogliamo l'occasione per intervenire migliorando i nostri impianti di compostaggio potenziandoli, facendoli in grado di assorbire le maggiori quantità di rifiuti organici che il territorio andrà a raccogliere e quindi destiniamo un terzo del plafond complessivo (1,8 milioni) al potenziamento e alla riqualificazione degli impianti di compostaggio, sempre con la stessa logica per cui sono cifre che vengono date agli impianti, ma parallelamente vengono tolte dal corrispettivo e quindi abbattano la tariffa.

Questi interventi, se l'Assemblea ci darà mandato, li presenteremo alla Regione in tempi strettissimi perché la Regione ci ha dato trenta giorni di tempo, che sono praticamente trascorsi, per presentare questo piano di interventi.

Alla Regione dobbiamo anche dire quali sono i criteri in base ai quali andremo a riconoscere ai vari comuni queste somme. La proposta che è qui presentata ha

la funzione di premiare, incentivare i comuni che migliorano la loro percentuale di raccolta differenziata in generale e in particolare la raccolta dell'organico nell'arco dei quattro anni in cui queste misure si andranno a realizzare. Alcune di queste misure sono già partite, ci sono alcuni comuni che sono già partiti l'anno scorso. Abbiamo quattro anni di tempo in cui misureremo l'impatto di queste misure e incentiveremo i comuni che miglioreranno, quindi non stiamo dando un premio ai comuni che hanno in assoluto il valore più alto, ma a quelli che miglioreranno la loro percentuale. È un incentivo ai comuni che oggi partono da percentuali basse proprio per dare spinta a questi affinché, aumentando la loro percentuale, possano beneficiare di questi contributi. Non siamo nel campo del "bonus raccolta differenziata" (dove dentro il "bonus" c'è anche il "malus", è un'arma a doppio taglio), siamo nel campo di finanziamenti regionali che, secondo la proposta, verranno chiesti alla Regione e ottenuti sulla base degli investimenti che facciamo, ma poi ripartiti ai comuni in base all'incremento della percentuale di raccolta differenziata, tenendo naturalmente conto del numero di abitanti e delle quantità di rifiuti raccolti, ma, ripeto, cercando di incentivare il miglioramento delle *performance* di raccolta differenziata, in particolare dell'organico, che onestamente nel nostro ambito non sono particolarmente brillanti.

PRESIDENTE: Si apre il dibattito. Ci sono osservazioni? Prego.

PARODI, Comune di Suvereto: Trovo molto interessante l'indirizzo della Regione Toscana per incentivare e spingere verso il porta-a-porta facendolo in maniera concreta mettendoci sopra del denaro che comunque ci serve anche in una fase di *start-up*. A grandi linee si capisce che questa delibera e gli indirizzi che prenderemo come ATO vanno nel senso di agevolare chi deve ancora iniziare. L'osservazione è: chi ha già completato l'operazione – come il Comune di Suvereto che con sforzo, in questi anni, ha esteso il porta-a-porta all'intero territorio – paradossalmente si trova penalizzato perché non ha nessun tipo di incentivo e ha sostenuto precedentemente lo sforzo con i propri cittadini. Questa è un'osservazione che abbiamo fatto anche recentemente all'assessore Fratoni per cercare di capire questo doppio binario, perché naturalmente è giusto che ci sia una parte di contributo che vada ad incentivare chi deve iniziare o comunque migliorare il porta-a-porta, però secondo me prevedere, non dico un bonus, ma qualcosa di simile, per chi il lavoro lo ha già percorso, mi sembrerebbe equo e giusto perché in tempi non sospetti e a dispetto di tutti ha iniziato questo percorso. Questo è un quesito che pongo all'Assemblea e al Direttore chiedendo se in qualche modo possiamo introdurre qualcosa in questo senso, non so come esattamente perché la delibera chiaramente non entra nello specifico degli interventi, però, se possibile, bisognerebbe tenerne conto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Prima sentiamo anche altri interventi e poi li commentiamo. Assessore Petrucci del Comune di Grosseto, prego.

PETRUCCI, Comune di Grosseto: Noi abbiamo appena visto la delibera nel Direttivo e due cose a me non tornano. Per quanto riguarda la parte da investire

sugli impianti, se un impianto è già fatto bene e quindi non ha bisogno di essere potenziato – quello di Grosseto ne avrà bisogno, ma rispetto a Siena e ad Arezzo ha meno bisogno di interventi per quanto riguarda l'organico – vuol dire che, rispetto a quegli 1,8 milioni, noi che conferiamo a Futura rischiamo di non avere l'abbassamento della TARI perché non si ripercuotono su quella che può essere una diminuzione della tariffa sull'organico. Per quanto riguarda la seconda cosa, giustamente si parla di incentivare e, per dare risposta a chi mi ha preceduto, l'incentivo voi l'avete avuto perché i soldi degli altri comuni (il malus) sono andati ai comuni che la differenziata l'hanno già fatta, quindi questi comuni hanno avuto molti bonus, non è che non lo abbiano avuto il bonus. In futuro spero che il bonus-malus non esista più, ma ci siano questi premi e questi incentivi e la Regione dovrebbe prevedere un anno di tempo tenendo conto di chi parte ora, non di chi è già partito, proprio perché chi è già partito ha già usufruito di bonus che sono stati dati e forniti dagli altri comuni, perché, se ricordate – penso che poi risponderà il Direttore – ogni volta dai nostri PEF viene tolta una percentuale (il nostro malus) che poi confluisce nei PEF (sotto forma di bonus) dei comuni virtuosi. Sulla distribuzione delle risorse, quindi, vorrei capire meglio la parte degli impianti e poi eventualmente il fatto di incentivare – dato che penso sia quello che voglia la Regione – quei comuni che partono da delle percentuali molto basse. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. Ci sono altri? Prego.

Comune di Monteriggioni: Sicuramente è una buona notizia perché finalmente ci danno un po' di soldi per fare tutti questi progetti. Anch'io ho qualche dubbio sull'aspetto degli impianti perché mi sembra non secondario ed estremamente delicato il fatto di avere degli impianti sul territorio e di averli a dei costi estremamente ragionevoli. Nella scorsa Assemblea abbiamo discusso l'ordine del giorno sul lavoro che aveva chiesto di fare il Sindaco di Chiusi soprattutto per quanto riguarda la provincia di Siena, dove mi sembrava che l'elemento determinante e fondamentale nel rapporto con il gestore degli impianti, con Sienambiente, fosse anche e soprattutto l'utile che deriva dallo smaltimento dell'organico, che forse andrebbe rivisto. Allo stesso tempo non dimentichiamo mai che ci sono tantissimi comuni, in generale, nel nostro territorio, ma anche tanti nella provincia di Siena... oggi, per esempio, discuteremo anche il piano di riorganizzazione di Siena, che ben venga perché comunque non dimentichiamo mai che è una città che nell'80 per cento del suo territorio non raccoglie organico e quindi questo aspetto, in questi anni, ha generato a tutto il resto della provincia qualche rapporto di relazione con il minimo conferibile agli impianti che è assurdo, addirittura nell'anacronismo che in alcune strade si raccoglie alle attività commerciali ma non si raccoglie alle attività domestiche e poi abbiamo dovuto relazionarci con Sienambiente per il fatto che mancavano i quantitativi minimi di conferimento.

Sul finanziamento dell'accesso controllato volevo capire in relazione al porta-a-porta quali sono le tecnologie che si intendono per questo finanziamento perché leggo di tecnologie sugli automezzi, forse sono i sistemi informatizzati che

permettono di leggere il sacchetto, di fare l'identificazione del sacchetto con il lettore, però, in generale, che io ricordi, nei piani di riorganizzazione ho visto principalmente che sono comparse attrezzature con il riconoscimento e cassonetti ad accesso controllato. Noi abbiamo introdotto gli ecocompattatori e stanno andando bene, stanno avendo un grande successo, quindi sono contento che ci sia questo finanziamento, però sul porta-a-porta non vorrei che questo entrasse in conflitto con l'altra delibera che abbiamo approvato il 18 dicembre che era più dettagliata sui cassonetti ad accesso controllato, gli ecocompattatori e strutture varie e non ricordo se sul porta-a-porta si parlava del sacchetto con l'identificazione RFID fatta del camioncino. Lo chiedo anche per capire in che situazione saremmo se poi questa distribuzione rischia di essere non equa perché magari tanti comuni hanno applicato il porta-a-porta, ma non hanno previsto quel tipo di riorganizzazione e quel tipo di passaggio e domani scoprono che non possono accedere a questo finanziamento. Se ci fosse quella necessità, allora cogliamo l'occasione per integrare i sistemi, perché secondo me, principalmente, indipendentemente da quello che ha deciso un comune di applicare sul proprio territorio, vanno premiati tutti quei comuni che hanno deciso di fare un'identificazione dell'utente e di andare verso una strategia di tariffazione puntuale. C'è chi lo sta facendo con accesso controllato sul cassonetto, c'è chi sta iniziando a lavorarci sul sistema del porta-a-porta, però l'elemento deve essere questo, non tanto il fatto di chi ha raggiunto una percentuale, di chi si è caricato un lavoro difficile anche nel rapporto con la popolazione sul porta-a-porta. Io non l'ho fatto, ma non significa che sia uno che non ha avuto voglia di fare, ho preferito fare un altro tipo di lavoro. Spiegare oggi cos'è l'accesso controllato ai miei concittadini non è facile come sicuramente non sarebbe stato facile fare il porta-a-porta, però la cosa che ci congiunge in questa sede è il fatto che tutti quanti stiamo ragionando di una strategia di tariffazione puntuale e, se non ricordo male, la maggior parte di questi finanziamenti deriverebbe anche da una cifra che oggi la Regione Toscana ci mette a disposizione perché viene sbloccato un finanziamento europeo che fino a oggi era rimasto bloccato proprio perché mancava tutta questa progettualità.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri? Prego.

Comune di Abbadia San Salvatore: In merito al fatto di dare il mandato al Direttore di trasmettere alla Regione il programma degli interventi rivisto, volevo capire il ruolo dei comuni. Si autopropongono e fanno una proposta o è direttamente l'ATO che farà il progetto e lo presenterà alla Regione considerando quali sono i comuni che eventualmente saranno coinvolti in questo progetto di innovazione o ampliamento della raccolta differenziata porta-a-porta eccetera? La mia è una domanda per capire come si devono comportare i comuni visto che i tempi sono effettivamente molto stretti, ci sono trenta giorni, quindi vuol dire che voi avete già in mente una progettazione, oppure bisogna fare un'autoproposta?

GIUNTINI, Comune di Massa Marittima: È importante, forse, dare una risposta a queste richieste di chiarimenti prima di continuare gli interventi.

PRESIDENTE: Credo che abbiamo l'ultimo intervento. Prego.

Comune di Civitella in Val di Chiana: Intervengo velocemente anche perché gli argomenti sono stati già trattati. Volevo avere dei chiarimenti. La suddivisione è in due parti: una parte per quanto riguarda gli impianti e l'altra per quanto riguarda la raccolta differenziata. Il Direttore diceva giustamente che la parte che arriva agli impianti va ad influire su una riduzione del corrispettivo impianto, visto però che il corrispettivo impianto viene fatto sempre per provincia, si ha un'indicazione per provincia degli impatti di queste cifre a livello provinciale? Si ha una suddivisione anche per provincia di Siena, provincia di Grosseto e provincia di Arezzo delle varie cifre? Sull'altra questione mi riallaccio a quello che diceva il Sindaco. La nostra è una di quelle aree che è partita per prima, in cui molti benefici, nel momento del termine di raccolta differenziata, li ha avuti nel 2016. In questo caso, con questa bozza di delibera – che inizialmente aveva data 2017, poi ora vediamo che è stato corretto a penna e porta 2016 – in realtà tutto il beneficio andrebbe, se si va a calcolare quella che è la variazione di raccolta differenziata, dal 2016 al 2020, quindi noi che siamo stati i primi... È vero che abbiamo avuto il bonus-malus, ma capiamo di che cifre stiamo parlando perché per un comune come il Comune di Civitella il bonus-malus quest'anno era di 15 mila euro e qui vedo che ci sono 4 milioni di euro. Io vorrei capire, prima di andare ad affrontare questo tema, di che cifre stiamo parlando perché questo è un aspetto importante. Io proporrei, per quanto riguarda la parte della ripartizione, di rimandare questa decisione perché vedo solo un totale e non riesco a vedere di che cifre veramente stiamo parlando. Noi siamo partiti per primi, abbiamo sperimentato per primi, abbiamo investito, abbiamo progettato, abbiamo avuto un bonus, ma per il mio comune quest'anno il bonus era di 15-20 mila euro. Capiamo di che cifre stiamo parlando.

PRESIDENTE: Prego.

GIUNTINI, Comune di Massa Marittima: Credo che i temi che sono stati esposti, specialmente dalla richiesta di chiarimenti e dall'ultimo intervento, siano due temi estremamente importanti. È chiaro che è giusto, almeno a mio avviso, il tema di dividere in due terzi e un terzo la parte degli investimenti, però per quello che riguarda gli investimenti sulla riqualificazione degli impianti di trattamento una domanda sorge spontanea: se facciamo l'investimento verso la tariffa puntuale, il porta-a-porta, poi gli impianti che abbiamo a regime sono sufficienti o sono sovradimensionati? Ringrazio il coordinatore dell'AOR delle Colline metallifere che mi ha fatto vedere i dati da cui emerge che indubbiamente ci sono degli impianti in qualche modo quasi a fine vita. La domanda è: vale la pena investire su quegli impianti oppure, ragionando in un ambito complessivo, vale la pena investirci di meno, farli andare a fine corsa e, visto che probabilmente diminuiranno le quantità di materiale da trattare, è meglio ridistribuire sugli impianti che già ci sono il materiale proveniente da tutto l'ambito? Credo che l'Assemblea abbia assolutamente bisogno di un chiarimento

in questo senso.

Non vorrei contraddire l'Assessore di Grosseto, ma credo che anche su come si vanno a ripartire queste risorse forse dovremmo applicare qualche variabile in più, perché capisco che si debba stimolare a fare meglio chi finora è rimasto indietro, ma è vero anche che è più facile arrivare da 15 a 30 che non da 55 a 70, eppure c'è sempre una differenza di 15 punti percentuali, o è più facile arrivare da 15 a 45 che non da 55 a 70. Su questo sarebbe opportuno anche dare degli obiettivi a tutti altrimenti si rischia, citando don Milani, di fare parti uguali fra disuguali e secondo me non va bene. Per questo ritenevo opportuno far rispondere alla richiesta di chiarimenti prima di fare altri interventi di natura politica o strategica, perché su questo mi sembra che la delibera sia un po' incompleta, nel senso che si dà un mandato un po' troppo ampio, secondo me, con questa delibera. Abbiamo bisogno di alcuni dettagli, di alcuni chiarimenti. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri, la parola al Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Direi che dal dibattito sono emerse alcune istanze rispetto alle quali credo che l'Autorità possa sicuramente accogliere quello che può essere rinviato, mentre debba prendere una decisione su quello che invece ha delle precise scadenze rispetto ai termini fissati dalla Regione. Venendo in concreto, possiamo anche sospendere e rinviare a una successiva riunione la seconda parte, cioè la ripartizione della detrazione tariffaria tra tutti i comuni. I passaggi sono due: il primo passaggio è che dobbiamo presentare alla Regione un piano di interventi che cubi, che abbia un valore complessivo di almeno 12 milioni di euro per avere il cofinanziamento al 50 per cento dei 6 milioni, questa è la parte più urgente; su come ripartire questi soldi che arriveranno tra i vari comuni applicando un criterio anziché un altro possiamo riservarci un approfondimento per trovare i punti di equilibrio più corretti. D'intesa anche con il Presidente, quindi, saremmo orientati a stralciare il punto 4 che è quello che disciplina la ripartizione della detrazione tariffaria. Quello che dobbiamo fare subito è andare in Regione e chiedere questi soldi e averli, poi abbiamo del tempo per pensare a come ripartirli. Invece vi chiederei di deliberare – adesso fornisco anche alcuni chiarimenti – il punto 3 perché dobbiamo andare in Regione a dire quali sono gli interventi per cui chiediamo il finanziamento, mentre stralciamo e rinviando a una successiva occasione il punto 4.

Il punto 3 riguarda la ripartizione fra due filoni, quindi abbiamo due possibilità. La prima possibilità – che per certi versi sarebbe anche più semplice dal punto di vista operativo, lo dico sinceramente – è finanziare solo gli interventi sulla raccolta, quindi destinare tutti questi 5,6 milioni ad accompagnare gli investimenti necessari per passare al porta-a-porta e alla raccolta di prossimità, punto. È una possibilità che sicuramente è legittima, secondo me la Regione non sarebbe contraria. Io però ho ritenuto corretto darvi una chiave strategica perché se questi interventi avranno, come tutti auspichiamo, successo, produrremo un flusso di rifiuti organici che non sapremo dove trattare, questo è il punto fondamentale. Per trattare questi rifiuti organici in un arco di tempo breve, i tre

anni che ci dà la delibera, non riusciamo a fare già funzionare i biodigestori, che è la nuova frontiera del trattamento dell'organico, dobbiamo lavorare sugli impianti esistenti, per alcuni dei quali è già acclarato che meritano un intervento. Su quelli senesi abbiamo fatto un dibattito la volta precedente, ma anche Arezzo ha in programma di fare degli interventi di potenziamento. Non ho ancora parlato con Strillaie, ma credo che un impianto serio, funzionante, gestito bene come Strillaie, possa, senza eccessivi sforzi, fare un progetto che tutto sommato, se è il 50 per cento di 1,6 milioni, comporta circa 800-900 mila euro per impianto, quindi credo siano cifre ragionevoli. Questa è la chiave di lettura, i due filoni nascono dal fatto che corriamo per migliorare la raccolta dell'organico, ma poi dove lo portiamo? Questo è il punto, per questo la mia proposta era di accompagnare entrambe le cose.

Il tema della ripartizione temporale che alcuni avevano sollevato per il fatto che, essendo già partiti, sarebbero stati penalizzati, lo affrontiamo successivamente perché non è il primo tema, è il tema futuro di come ripartire la detrazione tariffaria.

GIUNTINI, Comune di Massa Marittima: Cioè lei ci dice che tutti gli impianti che ci sono, una volta sistemati, quando saremo a regime, lavoreranno tutti a pieno regime? Questo è il problema, altrimenti forse è meglio dire: su quelli più obsoleti forse vale la pena non investirci. Era questa la domanda che ho posto all'Assemblea.

PRESIDENTE: È scontata la tua osservazione e hai ragione perfettamente, il problema è che noi dobbiamo occuparci di questo tema nel mentre il nuovo piano di ambito è in fase di redazione, nel mentre ci dobbiamo chiedere quali impianti rimangono, quali non rimangono, quali vengono potenziati e quali no. È evidente che questo ragionamento dovrebbe esserci in contemporanea, ma non c'è il tempo per farlo. Permettetemi una nota polemica, ma che non ha nulla di politico: scontiamo ancora una volta le inefficienze dell'ATO Centro che si sveglia soltanto a questo punto, con questi finanziamenti, solo perché si è creato un problema in quanto non fanno il nuovo termovalorizzatore e allora doveva in qualche maniera spandere anche altrove delle risorse per mettere tutti tranquilli e noi dobbiamo rincorrere. Io sono d'accordo con il Direttore nello stralciare il punto 4 che è quello che oggi trova maggiore divisione dentro questa Assemblea; l'altro, se volete, approfondiamolo ancora, ma credo che più che mettere una percentuale di due terzi e un terzo oggi non si possa fare ragionevolmente.

DIRETTORE GENERALE: Per quanto riguarda l'altra domanda, questi finanziamenti sono quelli che accompagnano i PRS (Piani di Riorganizzazione dei Servizi) che sono stati approvati in 11 AOR. Adesso approviamo quello di Siena e di Grosseto-Amiata, gli ultimi quattro li abbiamo avviati in modo da chiuderli entro fine anno. Tutti questi piani portano con sé degli investimenti, quindi sono già in pista.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento proposto dal Direttore Generale

circa l'eliminazione del punto 4 dal deliberato che vi è stato consegnato.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? Nessuno.

Approvato all'unanimità.

A questo punto, così come emendata, propongo l'approvazione dell'intera delibera.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? Nessuno.

Approvato all'unanimità.

Passiamo al punto n. 6.

6. Approvazione Rendiconto esercizio 2017.

PRESIDENTE: Prego, Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Vi chiederei la fiducia, anche nei confronti del revisore che ha fatto compiutamente la sua relazione. Il nostro è un bilancio semplice. Abbiamo circa 1 milione di risorse attraverso i contributi dei comuni, di cui più della metà la destiniamo alle spese di struttura. Abbiamo varie spese, tra cui, ahimè, molte spese legali per i ricorsi che subiamo. Quest'anno abbiamo fatto un'azione molto puntuale di pulizia dei residui precedenti e il nostro rendiconto chiude con un avanzo di amministrazione di circa 2 milioni, di cui, però, circa 1 milione è vincolato, quindi, in sintesi, abbiamo un avanzo libero di circa 1 milione, che corrisponde più o meno alle giacenze di cassa perché abbiamo 6 milioni in cassa ma di questi 6 milioni, 5 sono per finanziamenti regionali della precedente tornata che dobbiamo rapidamente erogare ai beneficiari perché si era formato un grosso arretrato nell'erogazione. La situazione finanziaria del nostro ente diciamo che è equilibrata, non ci sono disavanzi, non ci sono problemi di questo tipo, quindi passerei direttamente alla votazione, vista anche l'esigenza di passare ai successivi punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono richieste di chiarimenti o interventi, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? Nessuno.

Approvato all'unanimità.

Passiamo al punto n. 7.

7. Interessi di mora e utilizzo del fondo svalutazione crediti verso i Comuni imputato nel corrispettivo d'ambito 2014-2017 per effetto dell'Accordo pluriennale con SEI Toscana.

PRESIDENTE: Prego, Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Questa delibera interviene su due temi che sono generalmente collegati, ma hanno una loro autonoma rilevanza e possono essere anche votati distintamente.

Il primo tema lo rappresento in termini di più facile comprensibilità al di là del linguaggio tecnico-giuridico che bisogna usare nelle delibere. Nel corso del quadriennio 2014-2017 il corrispettivo d'ambito è stato regolato non dalle regole generali che abbiamo applicato per la prima volta nel 2018, ma da un accordo pluriennale stipulato a fine 2013 che ha previsto che il corrispettivo di questi quattro anni sia calcolato secondo regole particolari. Una di queste era l'accantonamento a un fondo svalutazione di una somma pari a 1,5 milioni. Questi 1,5 milioni in quattro anni sono diventati 6 milioni, quindi diciamo che è stato costituito un fondo che oggi vale 6 milioni. Questo fondo è stato costituito per fronteggiare il rischio insolvenza dei comuni che andassero in default. È un'eventualità che, da piccole ricerche che abbiamo fatto, in Toscana si presenta una volta in tutta la storia, per cui proponiamo un diverso e più concreto utilizzo di questo fondo perché tenuto così non serve a nessuno onestamente, almeno nei prossimi anni, mentre un utilizzo molto più concreto riguarda il tema del contenzioso che abbiamo con SEI Toscana rispetto ai corrispettivi 2016, 2017 e 2018. SEI Toscana ha impugnato tutte queste tre delibere avanti al TAR, che prima o poi convocherà e deciderà. Il 2018 lo conosco bene quindi mi sento di poterlo sostenere, non conosco altrettanto bene il 2016 e il 2017 che sono regolati da un contratto obiettivamente complicato, l'accordo quadriennale è complicato, si presta a varie interpretazioni, c'è, quindi, un certo rischio di soccombenza.

La proposta che viene fatta è di utilizzare un fondo già costituito per finalità remote per eventualmente accompagnare delle finalità più concrete come il rischio di soccombenza rispetto a questi contenziosi. Questa proposta si accompagna al mandato al Consiglio Direttivo di aderire eventualmente all'avvio di una procedura di conciliazione che dovesse venire rappresentata e richiesta da SEI, in particolare dai commissari straordinari, perché l'amministrazione straordinaria ha l'obiettivo di completare il suo mandato a fine luglio cercando di arrivare a una chiusura dei vari contenziosi, quindi credo che siano anche i momenti dove forse si riesce a spuntare qualcosa di più. La proposta che si fa all'Assemblea è di dare mandato al Consiglio Direttivo di valutare l'adesione a una proposta conciliativa, i cui esiti naturalmente saranno portati in Assemblea, quindi l'Assemblea comunque deciderà se aderire o meno alla proposta conciliativa, sapendo che i fondi per eventualmente aderire a questa proposta conciliativa li stiamo stanziando adesso senza dover pagare nuovi accantonamenti, ma utilizzando un fondo pregresso scarsamente utilizzabile. La prima parte della delibera prevede di riqualificare il fondo, cioè un fondo esistente, anziché destinarlo a un fondo svalutazione crediti per comuni in default, lo destiniamo al fondo rischi per contenzioso e diamo mandato al Consiglio Direttivo di aderire a una procedura conciliativa i cui esiti saranno portati alla valutazione e alla deliberazione dell'Assemblea. Se ci sarà una

valutazione positiva avremo la copertura dei costi di questa transazione. Questa è la prima parte.

La seconda parte è molto più delicata, riguarda il tema degli interessi di mora, che è un tema molto spinoso perché c'è tutta una serie di ragioni sostanziali che indurrebbero i comuni a resistere, però ci sono delle ragioni tecnico-giuridiche che sono emerse in un parere che abbiamo fatto girare. I commissari avevano ricevuto un parere da parte di SEI che diceva una cosa e un parere dei nostri legali che diceva un'altra cosa. Hanno incaricato un avvocato dello Stato - che obbiettivamente credo che abbia fatto le cose in maniera professionale, *super partes* - e da questo parere le ragioni tecnico-giuridiche per l'applicabilità degli interessi di mora e del riconoscimento ai sensi del decreto legislativo n. 231, quindi a tassi molto elevati, sono pesanti. Detto questo, spetta ai comuni la decisione su quello che ritengono di fare in proposito. L'ATO si mette a disposizione per attivare anche in questo caso una procedura conciliativa con gli amministratori straordinari, che hanno anche loro, da un lato, un parere che li spinge ad agire in giudizio, dall'altro lato vorrebbero anche su questo trovare un componimento.

In questo caso, se l'Assemblea è d'accordo, darebbe mandato al Direttore di valutare un'ipotesi transattiva che cercasse, ad esempio, di distinguere tra il pregresso e il nuovo, perché se si perdesse la causa e si dovessero pagare degli interessi pregressi, non sarebbe neppure facile capire chi li dovrebbe pagare, entriamo su temi delicati. La proposta di conciliazione verrebbe naturalmente portata al Consiglio Direttivo e all'Assemblea e comunque ogni comune sarebbe libero di aderire. Servirebbe per cercare di dare, in un'ottica negoziale complessiva, la possibilità di spuntare un accordo il più dignitoso possibile, perché obbiettivamente, dal punto di vista tecnico-giuridico, il tema degli interessi di mora è un tema a rischio. Anche se capisco perfettamente le ragioni dei comuni che obiettano che il servizio non ha funzionato, che ci sono mille motivi seri e validi, onestamente, se si va a un giudizio sugli interessi di mora è difficile eccepire queste cose, queste cose le si possono eccepire più in un negoziato. Il giudice guarda, come sapete, il punto specifico e decide su quello.

La seconda parte della delibera, quindi, prevede di cercare un accordo conciliativo con i commissari su questo tema prima che loro vadano via, portarlo in Assemblea e comunque poi lasciare ai comuni la libertà di scegliere di accettarlo o meno.

PRESIDENTE: Grazie, Direttore. Ci sono interventi? Prego.

Comune di Campiglia Marittima: Vorrei solo sapere come funziona la procedura di conciliazione.

DIRETTORE GENERALE: La procedura conciliazione, ai sensi dell'articolo 82 del Contratto di servizio, prevede che sia nominata una terna di cui uno espressione di una parte, uno dell'altra parte e un terzo scelto di comune accordo.

BIONDI, Presidente del Consiglio Direttivo, Sindaco di Civitella Paganico: lo vorrei fare una richiesta di chiarimento e una riflessione che vorrei condividere. Premesso che non ho niente da eccepire sul fatto che si cambi la destinazione d'uso di questi fondi, che non mi sembra una procedura scandalosa, anzi, credo però che manchi un elemento importante di riflessione che è dato dal fatto che ci si riferisce a un arco temporale pregresso, il 2016-2017, per il quale manca ancora il consuntivo dei comuni, almeno al nostro Comune, ma credo un po' a tutti, quindi mi chiedo se questa operazione oggi non ci imbrigli un po' per il futuro, intendendo per il futuro il momento in cui arriveranno i consuntivi ai comuni.

PRESIDENTE: Ci sono altri? Direttore, prego.

DIRETTORE GENERALE: Il contenzioso è sollevato sui criteri di costruzione del corrispettivo e uno dei temi più delicati è il cosiddetto rischio interfaccia. Se avete presente, c'è da tempo una richiesta di SEI di farsi riconoscere il 5,38 per cento del corrispettivo gestione impianti sostenendo che dovrebbe remunerare il rischio che ha nel trasferimento dei pagamenti che riceve dai comuni – secondo SEI in ritardo – rispetto ai pagamenti che deve fare ai gestori degli impianti, per una cifra, peraltro, che vale 1,5 milioni. Per il 2018, dove ho seguito l'argomento, io ho già risposto formalmente a SEI dicendo che non ci sono elementi – ho risposto in maniera accurata, con cinque pagine – per riconoscere il rischio interfaccia impianti perché nel 2018 si torna ad applicare il Contratto di servizio originario. Nell'accordo 2014-2017 la confusione è tale per cui temo che possa venire fuori qualsiasi interpretazione. Non so se voi l'avete letto, non so chi l'abbia steso, però è un accordo confuso, uso questo termine, quindi può esserci qualsiasi interpretazione, credo che ci sia un po' di rischio per quegli anni. Il problema è che il giudice andrà a dire se queste componenti ci vanno o non vanno, se il rischio interfaccia impianti si applica o non si applica. Dopo andrete a quantificare se è 1,620 milioni, 1,615 milioni, 1,732 milioni, però la decisione fondamentale è se si applica o non si applica.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego.

BIONDI, Presidente del Consiglio Direttivo, Sindaco di Civitella Paganico: Rispetto al testo originario, da un'attenta rivalutazione di quanto presente nel testo, in particolare a pagina 5 e a pagina 6, al fine di essere ancora più cautelativi nei confronti dei comuni, la proposta è di sostituire a pagina 5 dove si dice "rilevato che, ferma restando l'esclusiva competenza in capo ai comuni eccetera", al quarto rigo dove si dice "con il gestore unico in merito all'applicazione degli interessi di mora" si propone di sostituire con "in merito al riconoscimento ed eventuale applicazione degli interessi di mora" introducendo prima anche il concetto del riconoscimento dell'interesse, oltre che poi la quantificazione.

La stessa cosa al punto seguente dove si dice "ritenuto pertanto di dare mandato al Direttore Generale", al penultimo rigo dove si dice "schema di accordo

conciliativo in materia di" invece che "calcolo", sostituire con "riconoscimento e calcolo degli eventuali interessi di mora".

Analogamente al punto 3 della delibera, al terzo rigo dove si parla di "schema di accordo conciliativo con il gestore unico in materia di calcolo" sostituire "di calcolo" con "in materia di riconoscimento ed eventuale calcolo degli interessi di mora".

PRESIDENTE: È chiarissimo.
Pongo in votazione...

(Intervento fuori microfono: "Posso fare una domanda?")

PRESIDENTE: Prego.

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: Ci sono due contenziosi: il contenzioso sul corrispettivo e il contenzioso sugli interessi di mora. Ciascuno dei due contenziosi ha un suo autonomo accordo di conciliazione. Il primo, sul corrispettivo, è di competenza dell'Assemblea e si chiude qui; il secondo, sugli interessi di mora, invece è di competenza dei comuni che possono aderire o meno all'accordo che si raggiunge, che l'Assemblea valida, ma poi spetta ai comuni. Era questa la domanda?

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: Giuridicamente sono due cose diverse, è chiaro che negozialmente si cerca di trovare il punto... però non lo possiamo scrivere.

PRESIDENTE: Bene, grazie.

Se non ci sono altre richieste di chiarimenti o interventi, poniamo in votazione l'emendamento proposto dal Consiglio Direttivo e che vi ha descritto la Presidente Biondi.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? I Comuni di Cavriglia, San Giovanni Val d'Arno e Bucine. Bucine non ha deleghe.

Approvato con il 97,25 di percentuale di voto.

Adesso poniamo in votazione l'intera pratica così come emendata...

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: Se i commissari straordinari di SEI chiedono di attivare la procedura conciliativa, senza dover tornare in Assemblea, il Consiglio Direttivo ha la facoltà di avviare la procedura, non di approvarla, nominando il membro eccetera.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Si pone in votazione la proposta di deliberazione n. 7 all'ordine del giorno così come emendata.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? I Comuni di Cavriglia, San Giovanni Val d'Arno e Bucine.

Approvato con il 97,25 di percentuale di voto.

Passiamo al punto n. 8 all'ordine del giorno.

8. Atto di indirizzo per l'inserimento, nel Regolamento del sistema di valutazione della performance, della disciplina della valutazione della performance del Direttore generale.

PRESIDENTE: Lo illustra direttamente il Presidente del Consiglio Direttivo.

BIONDI, Presidente del Consiglio Direttivo, Sindaco di Civitella Paganico:

Questa proposta di delibera completa il nostro sistema di valutazione che fino a oggi non comprendeva all'interno del Regolamento le modalità di valutazione del Direttore Generale, per cui proponiamo delle modifiche che integrano tale Regolamento inserendovi all'interno gli obiettivi, le misurazioni della performance del Direttore Generale dell'ente. Al fine di dare completezza a questo tipo di procedimento abbiamo acquisito un parere del nostro OIV, del nostro organismo di valutazione, che abbiamo nominato nella precedente Assemblea, che è il dottor Refi, il quale ha confermato la necessità di integrare il nostro Regolamento.

Come avete visto dalla delibera allegata, abbiamo proposto un'integrazione che prevede l'inserimento dei capitoli 2.1, 3.1, 3.2 e 3.3 nel Regolamento esistente, con le modifiche che sono state inviate in forma evidenziata.

Se c'è necessità di aprire un dibattito lo apriamo, altrimenti, visti i tempi, io sarei per lasciare spazio al confronto. Si tratta soltanto di un adempimento che consente di avere lo strumento necessario per la valutazione del Direttore perché il nostro Regolamento era carente in questa parte. Direi di aprire il dibattito su questo punto.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Non mi sembra, quindi poniamo in votazione il punto: "Atto di indirizzo per l'inserimento, nel Regolamento del sistema di valutazione della performance, della disciplina della valutazione della performance del Direttore generale".

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? Nessuno.

Approvato all'unanimità.

Passiamo al punto n. 9.

9. Proposta di revisione della disciplina contrattuale e procedurale dei Servizi Opzionali.

PRESIDENTE: La parola al direttore.

DIRETTORE GENERALE: Voi sapete che il servizio prestato da SEI si divide in servizi obbligatori, servizi base che vengono gestiti in maniera unitaria nell'ambito del corrispettivo d'ambito che viene approvato annualmente, e servizi opzionali che sono liberamente attivabili dai comuni su attività che sono collaterali al servizio rifiuti, come pulizia arenili, ispezione ambientale, tutta una serie di servizi che i comuni sono liberamente titolati ad affidare al gestore, ma sempre nell'ambito della concessione, quindi siamo all'interno del perimetro della concessione e quindi con la possibilità per i comuni di incaricare SEI di fare questi servizi.

Questa possibilità non significa, peraltro, un obbligo, nel senso che i comuni hanno la possibilità di incaricare SEI, SEI ha un diritto di prelazione, ma non ha un diritto di esclusiva, quindi se il comune ha un'alternativa a condizioni migliori e SEI non si adegua a queste condizioni migliori, il comune è libero di affidare a terzi questi servizi, naturalmente seguendo in questo caso la procedura di gara.

Il tema dei servizi opzionali è stato recentemente diffusamente toccato in molti comuni – per esempio nel Comune di Castiglione della Pescaia c'è stato un momento in cui abbiamo approfondito questo tema – e sono emerse due cose: da una parte l'esigenza di rendere più certo e snello il procedimento attraverso il quale i comuni incaricano SEI in modo da lasciare ai comuni la modalità di identificazione dei contenuti di questo servizio senza dover passare per l'ATO perché, essendo un servizio locale, merita di essere risolto a livello locale; dall'altro lato, però, dare anche un ordine nella definizione economica di questi corrispettivi perché si correva il rischio che si perdesse un po' il controllo e non vi fosse più una riconduzione unitaria ai piani economico-finanziari, ai corrispettivi.

Queste due esigenze le abbiamo affrontate con queste due proposte: da una parte rendiamo più snella la procedura di attivazione da parte dei singoli comuni, nei confronti di SEI, dei contenuti dei servizi, abbiamo identificato l'elenco dei servizi, che sono, in parte, già nel Contratto di servizio, a questo aggiungiamo tutta una serie di servizi che nel corso del tempo sono stati ritenuti utili da parte dei comuni, sui quali si procederà, quindi, di volta in volta, all'attivazione da parte dei comuni che ne fossero interessati; questa procedura viene resa più snella per attivazione di servizi fino a 200 mila euro.

Attualmente il limite era 40 mila euro e in alcuni casi – ho presente, ripeto, il Comune di Castiglione della Pescaia anche perché ne ho la Vicesindaco davanti e ci siamo confrontati a lungo su questo – era troppo stretto (specialmente la pulizia degli arenili va al di là di questa cifra) per cui si correva il rischio di imbottigliarsi, di non venire fuori da questo problema, allora abbiamo aumentato il limite a 200 mila. Però abbiamo previsto che questi interventi possono essere attivati solo se a inizio anno il comune nel proprio PEF stanziava una somma, il che non significa che obbligatoriamente debba poi affidare il servizio, però ha uno stanziamento a carico del proprio PEF affinché poi questi servizi vengano pagati

dalle tariffe.

Quando i comuni hanno approvato i loro PEF stanziando una somma, l'ATO raccoglie queste delibere e fa una delibera ricognitiva perché è importante che questi servizi restino sotto il cappello della concessione in quanto, restando sotto il cappello della concessione, possono essere affidati direttamente a SEI, altrimenti entrerebbero nelle logiche del Codice degli appalti pubblici, quindi, per restare snelli e diretti, dobbiamo fare una delibera ricognitiva che dica quali sono i servizi opzionali attribuiti ai comuni e per quali importi e quindi poi autorizziamo i comuni ad attivarli concretamente.

C'è un passaggio che merita di essere commentato ed è la qualificazione del servizio di prevenzione e ispezione ambientale. Questo servizio in alcuni comuni è affidato in un'ottica integrata, cioè è di controllo del comportamento degli utenti, ma anche di controllo del comportamento del gestore, perché spesso l'ispettore ambientale, se indipendente, è in grado di valutare anche come lavora il gestore, oltre che come si comporta il cittadino. Su questo c'è stato un po' di dibattito con SEI che non è contentissima, come tutti, di essere controllata. Con questa delibera chiariamo che se il servizio gestione ambientale comprende anche il controllo del gestore (come avviene, per esempio, ad Arezzo e in alcuni comuni dell'Aretino e come credo che possa essere interesse, progressivamente, anche degli altri comuni) non è più una prelazione di SEI, che non può fare il controllore di se stesso, quindi fuoriesce dall'ambito della concessione e resta nell'ambito della concessione solo il servizio gestione ambientale limitato al comportamento degli utenti. Chi, per varie ragioni, ritenesse di conferire l'incarico solo per il controllo degli utenti, può utilizzare SEI, ma se qualcuno volesse fare un controllo a trecentosessanta gradi anche del comportamento del gestore, non deve sentirsi vincolato dall'approvazione di SEI, deve poter liberamente scegliere il fornitore che ritiene. Questo è un passaggio che non è enfatizzato, ma credo che sia abbastanza chiaro per chi sa leggere e per chi capisce il significato di questo passaggio.

Direi che questi sono gli elementi essenziali della delibera.

(Intervento fuori microfono: "Vorrei solo un chiarimento: 200 mila euro devono essere per un servizio o per la somma dei servizi?")

DIRETTORE GENERALE: Per singolo servizio.

(Intervento fuori microfono: "Se noi vogliamo fare i servizi opzionali non con SEI possiamo farli?")

DIRETTORE GENERALE: SEI può avere la prelazione.

Comune di Monteriggioni: La racconto io, me ne assumo la responsabilità, perché noi abbiamo vissuto una situazione di questo tipo. Abbiamo chiesto un preventivo a SEI per la rimozione dei rifiuti, ma l'abbiamo chiesto anche a un'altra azienda e siccome quel preventivo era più basso, il nostro dirigente ovviamente l'ha ritenuto più adeguato e più opportuno. SEI ha tentato di far

scattare il diritto di prelazione, però poi, anche con un'analisi che facemmo con il Segretario, finché non c'era un prezzo che fosse uguale, oggettivamente non poteva essere riconosciuto questo aspetto e siccome loro quel prezzo non riuscivano a farcelo, ovviamente siamo andati nella direzione che era più vantaggiosa per il Comune.

(Intervento fuori microfono)

Comune di Monteriggioni: Mi fa piacere questa delibera perché fa un po' di chiarezza soprattutto sull'aspetto degli ispettori ambientali, che è delicato anche da un altro punto di vista. Noi non li abbiamo ancora attivati perché alcune cose non ci erano chiare, però proprio in questi giorni, in un incontro con le attività produttive, ci hanno raccontato che in alcuni comuni dove sono stati attivati si sono presentati gli ambientali, hanno giustamente contestato un cattivo comportamento rispetto alla raccolta porta-a-porta o comunque rispetto al conferimento dei rifiuti, ma ci hanno anche chiesto oggettivamente a che titolo stanno chiedendo documenti, identificazioni e quant'altro. In una chiacchierata, per ora ancora informale, in Questura e in Prefettura, anche loro effettivamente hanno una serie di dubbi che riguarderebbero anche alcuni servizi per i quali in questi giorni stanno sicuramente arrivando le offerte, nei comuni, per il sistema di fototrappole, che sono a loro volta dentro un meccanismo ancora più complicato. Sulla questione degli ispettori ambientali, secondo me, l'invito è di fare estrema attenzione, estrema chiarezza su quello che effettivamente si va ad attivare, non soltanto rispetto alla questione di controllare il gestore, ma anche rispetto proprio a quella che è la figura perché c'è un dibattito enorme su questi aspetti in giro per l'Italia. Addirittura ho scoperto che la Polizia municipale a Venezia sta contestando il ruolo dell'ispettore ambientale di Veritas, che è una società, diversamente da SEI, se non sbaglio, tutta pubblica, quindi c'è proprio un dibattito enorme aperto, perciò questa questione dell'ispettore ambientale va gestita ancora con molta attenzione.

In questa delibera non vedo i lavori in muratura per la predisposizione delle aree, delle piccole piazzole, delle piccole zone di raccolta, soprattutto in prossimità, che avevamo chiesto di inserire. Poi, grazie al Direttore, abbiamo visto, riguardando bene il contratto, se non mi sbaglio, che invece fanno parte non dei servizi opzionali, ma del servizio che deve eseguire SEI Toscana. Spesso, soprattutto per i piccoli comuni come il nostro, queste aree sono uno strumento importante perché permettono di essere immediatamente tempestivi e soprattutto di far sì che quella piccola piazzola che si realizza sia anche adeguata all'uso che ne deve fare il gestore.

Rispetto al costo di 200 mila euro, io non l'ho mai nascosto, qualche dubbio ce l'ho perché effettivamente mi sembra un po' sbilanciato. Non so se sia ipotizzabile, tra i 40 mila e i 200 mila, una via di mezzo, però se l'Assemblea ritiene che effettivamente siano emersi dei casi per cui possono essere necessari 200 mila euro, su questo chiederei di fare un chiarimento del perché siamo arrivati a quella cifra perché effettivamente mi sembra un po' alta, anche per quanto riguarda la gestione di tutto quello che può essere il flusso di

documentazioni legate al servizio quando andiamo a discutere nei vari momenti dell'anno.

Assume la Presidenza il Presidente del Consiglio Direttivo Alessandra Biondi

BIONDI, Presidente del Consiglio Direttivo: Prego, Giovanna.

POMA, Comune di Sovicille: Rispetto a questo discorso degli ispettori ambientali, anche noi a Sovicille abbiamo istituito questo servizio e a suo tempo abbiamo rilevato questa anomalia del controllore e controllato, per cui anche nel regolamento abbiamo affinato meglio questo aspetto parlando di controllo, di reportistica circa il gestore, perché ci era sembrata incongrua questa parte ed effettivamente ritengo che questa delibera chiarisca e mi fa piacere perché anche noi avevamo rilevato questo aspetto. Un'altra cosa importante è la possibilità di accedere ai servizi opzionali anche attraverso altri soggetti. Noi, per esempio, attualmente abbiamo richiesto un servizio opzionale riguardo alla pulizia delle aree verdi, tra l'altro la pulizia riguarda solo i cestini, non riguarda l'area a verde perché sarebbe stato un servizio molto più completo. Con questa delibera, quindi, potremmo, se ho capito bene, richiedere un preventivo anche ad altri soggetti e quindi fare un confronto dei costi e a quel punto loro potrebbero esercitare il diritto di prelazione, cioè noi prima dovremmo informarli del prezzo che abbiamo pattuito con un eventuale altro soggetto...

(Intervento fuori microfono)

POMA, Comune di Sovicille: Quindi ho capito bene. Grazie, era importante questo.

BIONDI, Presidente del Consiglio Direttivo: Ci sono altri interventi?

BRUGI, Comune di Semproniano: Sulla procedura di affidamento vorrei evidenziare una questione tecnica. La domanda che mi faccio è: si parla non di "affidamento", ma di "attivazione" e questo vale per il singolo comune, ma come si giustifica – è una domanda, penso a voce alta e quindi correggetemi – per il comune, ai fini dei procedimenti per quella cifra, nei confronti dell'ATO qualora diventasse il referente del servizio? Mi sto ponendo questo: noi singoli comuni siamo più di cento, se ogni comune ha la possibilità di dare 200 mila euro per un servizio all'ATO, moltiplicati per cento sono 20 milioni – è una domanda proprio brutale, da Cantone – per cui mi chiedo: questo non ha nessun riferimento con il problema degli appalti rispetto ai singoli comuni? Per fare questa attivazione comunque un comune dà una cifra che è fuori soglia, quindi – io ora uso un termine scorretto, però è per intenderci fra noi – potrebbe essere un modo surrettizio per non fare l'appalto. Allora sarebbe meglio che tutti i comuni che hanno interesse ad avere dei servizi opzionali lo riferiscano all'ATO, l'ATO fa la gara e compra per noi questi servizi; se poi vince SEI, vince SEI, se non vince

SEI vince qualcun altro. Mi sembra un modo molto al limite del comportamento corretto dal punto di vista dell'affidamento delle forniture – è un mio pensiero – perché potrebbe sembrare un modo per aggirare il mercato. Noi non lo facciamo con quell'intendimento, è vero che SEI ha una forma di prelazione, tra virgolette, ma qual è il limite? Potremmo arrivare ad avere una situazione limite per cui la maggior parte dei servizi opzionali di SEI è anche il doppio della fornitura, quindi diventa un modo come un altro per aggirare il mercato. Io ve la butto là come riflessione perché non sono molto convinta che la parola "attivazione" possa andare bene rispetto ai nostri bilanci, nel senso che in un comune si fa la gara sotto soglia, sopra soglia, il bando eccetera. Se io passo a SEI, perché referente privilegiato, servizi opzionali per i quali io comunque devo chiedere sul mercato qual è l'importo... lo devo chiedere perché come faccio a sapere se sono convenienti dal punto di vista economico rispetto ad altri che me li vendono sul mercato? Io non ho niente in contrario a questa procedura, però vorrei qualche chiarimento in più, vorrei entrare un po' più dentro alla norma dalla parte del comune, non dalla parte di ATO, ma dalla parte del comune.

DIRETTORE GENERALE: Queste tematiche che correttamente si pone la Sindaca di Semproniano sono le stesse che ci siamo posti quando il Comune di Castiglione della Pescaia ci ha rappresentato la sua esigenza. Vi era proprio la necessità di inquadrare la possibilità per i comuni di attivare questi servizi restando nell'ambito della concessione perché la concessione è stata affidata con gara e quindi tutto quello che sta dentro la concessione ha già assolto i principi di evidenza pubblica nella gara originaria. Per chiarire che questi servizi sono dentro la concessione abbiamo introdotto questo passaggio che prevede che sia l'Assemblea dell'ATO ad approvare formalmente l'affidamento di questi servizi. La delibera ricognitiva parte dai PEF che ogni comune fa stanziando delle somme, l'ATO mette un sigillo non per intervenire sull'autonomia dei comuni, ma per attestare che trattasi di servizi che rientrano nella concessione e hanno già assolto gli obblighi di procedura pubblica al momento della gara originaria. In quel momento, poi, il passaggio successivo – è per questo che non lo chiamiamo più "affidamento" ma "attivazione" – non è più l'affidamento di un nuovo servizio da parte del comune, ma l'attivazione di qualcosa già previsto dalla concessione. Questo è lo scopo di questa delibera proprio andare incontro a queste osservazioni che erano quelle che il Comune di Castiglione ci aveva sottoposto.

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: SEI ha comunque sempre il diritto di prelazione, solo che prima eravamo in una situazione in cui eravamo un po' imbottigliati perché formalmente sopra i 40 mila la cosa doveva andare in ATO e doveva essere l'ATO a fare un progetto, a gestire, era un'operazione un po' complessa che allungava enormemente i tempi e non riuscivamo a dare le risposte ai comuni.

(Intervento fuori microfono)

DIRETTORE GENERALE: Ora l'affidamento è più snello ed è più chiaro il fatto che si tratta di servizi che rientrano nella concessione.

Riassume la Presidenza il Presiede Alessandro Ghinelli

PRESIDENTE: Se non ci sono altre richieste di chiarimenti e osservazioni, poniamo in votazione la delibera.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? Nessuno.

Approvato all'unanimità.

Passiamo al punto n. 10 all'ordine del giorno.

10. Piano di riorganizzazione dei servizi nelle AOR Amiata/Grosseto e Siena.

PRESIDENTE: Prego, Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Illustro molto rapidamente vista l'ora, ma direi che sono temi molto approfonditi con i comuni interessati. Il piano è frutto di un lavoro molto analitico fatto con loro, che, per esigenze di completezza, di integrazione, viene portato all'Assemblea dell'ambito, ma a seguito di tutta una serie di passaggi fatti con i comuni e con il gestore. Dopo le prime 11 AOR adesso abbiamo completato il lavoro su Siena e sui comuni di Grosseto-Amiata. È il piano di riorganizzazione dei servizi che molti di voi conoscono per averlo già approntato. Con questo arriviamo a 13, entro fine anno vorremmo completarli tutti e 17 perché poi tutti i piani di riorganizzazione dei servizi confluiranno nel piano d'ambito. Le linee di intervento sono quelle ispirate agli stessi obiettivi di aumento della raccolta differenziata, potenziamento del servizio, miglioramento della qualità. Ogni comune ha le sue legittime e corrette istanze che si cerca naturalmente di assecondare per trovare il punto di equilibrio fra le volontà dell'amministrazione comunale e il sistema di efficienza generale. Direi che i concetti generali sono questi, poi nello specifico i singoli comuni hanno il proprio piano.

PRESIDENTE: Ci sono interventi da parte dei materiali fruitori di questa delibera o altri? Prego.

BRUGI, Comune di Semproniano: Intervengo a nome del Comune di Santa Fiora che approva il piano e che due minuti fa mi ha mandato un messaggio. Io approvo il piano perché ho questa delega, però dicono: "ci hanno mandato una bozza di progetto che ci sta bene, ma ci dicono da SEI che l'ATO non mette tra le cose..."; mi hanno mandato questo messaggio invece di venire, dice: "ma te ti puoi... per mio conto, per il centro di raccolta di Santa Fiora? ci hanno mandato una bozza di progetto che ci sta bene, ma ci dicono da SEI che l'ATO non lo

mette fra le cose da fare a breve nonostante dovesse essere fatto nel 2016". Questo messaggio è delle 15.31 da parte di Federico Balocchi che mi ha delegato con l'obbligo di leggerlo e fare questa domanda al Direttore.

(Interventi fuori microfono)

BRUGI, Comune di Semproniano: È solo un problema collegato a questa storia del centro di raccolta di Santa Fiora.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Dopo la lettura di questa istanza, procediamo direttamente alla votazione.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? Nessuno.

Approvato all'unanimità.

Grazie a tutti.